TORINO
Anno 73 - Num. 73
Ogni numero 10 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-945

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. ... - Divertimenti - Sportivissime: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-030 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo g... Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23.

La formidabile adunata squadristica nel I Ventennale del Fascismo

La consegna del Duce: armarsi!

I problemi posti dall'Italia alla Francia nella Nota del 17 dicembre - Il riconoscimento dei nostri diritti condizione preliminare per qualsiasi tentativo di conciliazione - Una coalizione contro i Regimi autoritari provocherebbe il contrattacco su tutti i punti del globo

"Quando si è forti si è cari agli amici e si è temuti dai nemici„

Il Duce dal podio risponde sorridente all'acclamazione della folla

Il discorso

ROMA, 27 marzo.

Ecco il testo del discorso pronunziato ieri dal DUCE, al Foro Mussolini, per la celebrazione del ventennale del Fasci di Combattimento:

Camerati della vigilia, squadristi fedeli della prima e di tutte le ore!

E' con emozione profonda che a vent'anni di distanza dalla fondazione dei Fasci italiani di Combattimento, io vi dirigo la parola, mentre guardandovi fermamente negli occhi io rivedo tante giornate che abbiamo vissute insieme, liete, tristi, tempestose, drammatiche, ma sempre indimenticabili.

Consuntivo gigantesco

Il 23 marzo del 1919, noi innalzammo la bandiera nera della Rivoluzione Fascista, anticipatrice del rinnovamento europeo. Attorno a questa bandiera si raccolsero le vostre Squadre formate da veterani delle trincee e da giovanissimi decisi tutti a marciare contro governi imbelli e contro teorie orientali dissolvitrici, per liberare il popolo dal nefasto influsso del mondo ottantanovesco. Attorno a questa bandiera caddero combattendo da eroi, nel significato più romano della parola, migliaia di camerati, nelle strade e nelle piazze d'Italia, in terra d'Africa e di Spagna, camerati di cui la memoria è sempre viva e presente nei nostri cuori (applausi vivissimi). Può darsi che ci sia in giro qualcuno che ha dimenticato gli anni durissimi della vigilia (dalla folla si grida: Nessuno!) ma gli uomini delle squadre non li hanno dimenticati, non li possono dimenticare. (Dalla folla si grida: Mai!). Può darsi che qualcuno nel frattempo si sia posto a sedere, ma gli uomini delle Squadre sono in piedi, pronti a imbracciare il moschetto, a saltare sul camion, come facevate nelle spedizioni di un tempo. (Sì, Sì!). L'uomo delle Squadre dice a colui che si attarda dietro le persiane che la Rivoluzione non è finita, ma dal punto di vista del costume, del carattere, delle distanze sociali è appena incominciata.

Io faccio ad altri il compito di stabilire un consuntivo della nostra fatica. In questo primo Ventennale del Fascismo, il consuntivo è gigantesco. Quello che abbiamo fatto è destinato a rimanere e rimarrà nei secoli. Nè mi attardo a raffrontare quello che era l'Italia del 1919, delusa, inquieta, disordinata, infettata di bolscevismo, come una Nazione non vittoriosa ma vinta, e l'Italia del 1939, compatta, disciplinata, creatrice, guerriera, imperiale (Acclamazioni). Ma varrebbe forse la pena di ricordare quante volte lo spaccio demo-pluto-cratico della menzogna trionfante, quante volte ha annunciato ai greggi ormai dispersi delle sue pecore abbrutite, la prossima, la imminente, la certissima rovina dell'Italia fascista (Dalla folla si fischia), perchè si era dissanguata in Africa e ancora di più in Spagna e aveva quindi un gran bisogno di un prestito che naturalmente non poteva essere che britannico (Fischi prolungati). Come è vero, come è veramente vero che questa Italia fascista è ancora sconosciuta, nell'epoca della radio, come la più lontana e remota regione della terra!

Quello che abbiamo fatto è importante, ma per noi è più importante quello che faremo. E lo faremo perchè la mia volontà non conosce ostacoli e perchè il vostro entusiasmo e il vostro spirito di sacrificio sono intatti. Voi non siete la mia guardia del corpo, voi siete sopra tutto e volete essere la guardia del corpo della Rivoluzione e del Regime Fascista. (Acclamazioni e grida: Duce! Duce!).

Camerati squadristi!

La vostra adunata, che è la manifestazione culminante della celebrazione del primo Ventennale del Fascismo, ha luogo in un momento serio della vita europea. Noi non ci facciamo e non ci faremo prendere da quella che ormai è conosciuta come la psicosi di guerra, miscuglio d'isterismo e di paura. La rotta della nostra navigazione è definita e i nostri principii sono chiari: voi li assolverete con tutta l'attenzione e la discrezione necessaria.

Primo: per quanto i pacifisti di professione siano individui particolarmente detestabili e per quanto la parola «pace» sia ormai un poco logorata dal sovercchio uso e suoni equivocamente come le monete false, per quanto sia noto che noi considereremmo la pace perpetua come una catastrofe per la civiltà umana, noi consideriamo che sia necessario un lungo periodo di pace per salvaguardare nel suo sviluppo la civiltà europea. Ma, per quanto ancora di recente sollecitati, noi non prenderemo iniziativa alcuna prima che i nostri sacrosanti diritti siano stati riconosciuti.

L'Asse Roma-Berlino

Secondo: il periodo dei giri di valzer, se mai vi fu, è definitivamente chiuso. Il solo ricordarlo è offensivo per noi e per tutti gli italiani. I tentativi di scardinare o di incrinare l'Asse Roma-Berlino sono puerili. L'Asse non è soltanto una relazione fra due Stati: è un incontro di due Rivoluzioni che si annunciano in netta antitesi con tutte le altre concezioni della civiltà contemporanea. Qui è la forza dell'Asse, e qui sono le condizioni della sua durata (Acclamazioni prolungatissime). Ma poichè in ogni Nazione c'è sempre una aliquota di emotivi superficiali, che qualche volta mettono in vacanza la ragione, io sono qui a dichiararvi nella maniera più esplicita che quanto è accaduto nell'Europa centrale doveva fatalmente accadere. Vi dichiaro che, se le grandi democrazie piangono amaramente sulla fine prematura e alquanto ingenerata di quella che fu la loro più cara creatura, questa è un'ottima ragione per non associarsi alle loro lacrime più o meno decenti. Aggiungo che se il problema viene messo sul piano della morale, nessuno, dico nessuno, ha il diritto di scagliare la prima pietra, come la storia antica e moderna di Europa abbondantemente dimostra. Dichiaro che quando un popolo che aveva mostruosi uomini e immensi arsenali di armi non è capace di un gesto, ciò dimostra che esso è maturo, arcimaturo per il suo nuovo destino (Acclamazioni). E infine dichiaro che se avvenisse la vagheggiata costituzione di una coalizione contro i Regimi autoritari, questi Regimi raccoglierebbero la sfida e passerebbero alla difesa e al contrattacco su tutti i punti del globo. (Applausi prolungatissimi).

Tunisi, Gibuti, Suez

Terzo: nel mio discorso di Genova io parlai di una barricata che separava l'Italia dalla Francia. Questa barricata può considerarsi abbastanza demolita, e fra qualche ora, le magnifiche fanterie della Spagna nazionale daranno l'ultimo colpo, e quella Madrid, dove le sinistre attendevano la tomba del Fascismo, sarà invece la tomba del comunismo. Noi non chiediamo il giudizio del mondo, ma desideriamo che il mondo sia informato. Orbene: nella nota italiana del 17 dicembre dal 1938 erano chiaramente stabiliti i problemi italiani nei confronti della Francia: problemi di carattere coloniale. Questi problemi hanno un nome: si chiamano Tunisi, Gibuti, Canale di Suez (Altissime e prolungatissime acclamazioni). Il governo francese è perfettamente libero di rifiutarsi anche alla semplice discussione di questi problemi, come ha fatto sin qui attraverso i suoi troppo reiterati e troppo categorici «giammai» (fischi altissimi). Non avrà poi a dolersi se il solco che divide attualmente i due Paesi diventerà così profondo che sarà fatica ardua, se non impossibile, colmarlo (Applausi prolungatissimi). Comunque si svolgano gli eventi noi desideriamo che non si parli più di fratellanze, di sorellanze (si ride), di cuginanze e di altrettali parentele bastarde, poichè i rapporti tra gli Stati sono rapporti di forza e questi rapporti di forza sono gli elementi determinanti della loro politica (Acclamazioni altissime).

Quarto: geograficamente, storicamente, politicamente, militarmente il Mediterraneo è uno spazio vitale (La moltitudine grida: E' nostro!). per l'Italia e quando diciamo Mediterraneo, includiamo naturalmente anche quel golfo che si chiama Adriatico e nel quale gli interessi dell'Italia sono preminenti, ma non esclusivi, nei confronti degli Slavi, ed è per questo che da due anni si regna la pace (Applausi).

Quinto: ultimo, ma fondamentale e pregiudiziale: bisogna armarsi (Acclamazioni). La parola d'ordine è questa: più cannoni, più navi, più aeroplani. A qualunque costo (La moltitudine urla con una sola voce: Sì!), con qualunque mezzo, anche se dovessimo fare tabula rasa di tutto quello che si chiama la vita civile (Acclamazioni). Quando si è forti, si è cari agli amici e si è temuti dai nemici (Approvazioni). Dai giorni della preistoria un grido ha valicato le onde dei secoli e la serie delle generazioni: guai agli inermi!

Camerati squadristi!

La gloriosa camicia nera con la quale abbiamo combattuto e combatteremo (Gli squadristi urlano: Sì!) si adorna oggi di un piccolo distintivo del quale dovete essere particolarmente orgogliosi: un distintivo colore rosso, colore di quel sangue che siam disposti a versare, nostro e altrui (Gli squadristi urlano ancora: Sì! Sì!) quando siano in gioco gli interessi dell'Italia e del Fascismo. Questa è la vostra giornata, la vostra grande giornata (Dall'enorme massa degli squadristi si urla: E' la Tua, Duce!). Col vostro coraggio, col vostro sacrificio, con la vostra fede avete dato un impulso potente alla ruota della storia (Gli squadristi gridano al Duce: Sei stato Tu!). Ora io vi domando: desiderate degli onori? (Gli squadristi rispondono con una voce sola: No!). delle ricompense? la vita comoda? (Gli squadristi rispondono ad ogni domanda con un potentissimo: No!). Esiste per voi l'impossibile? (Gli squadristi urlano ancora con una sola voce un altissimo: No!). Quali sono le tre parole che formano il nostro dogma? (La moltitudine scandisce le tre parole: CREDERE! OBBEDIRE! COMBATTERE!).

Ebbene, camerati, in queste tre parole fu, è, e sarà il segreto di ogni vittoria.

I Quadrumviri e il Segretario del Partito all'Adunata

Scambio di telegrammi tra Hitler e il Duce

Roma, 27 marzo.

Il Führer ha diretto al Duce il seguente telegramma:

«In occasione del ventesimo anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento penso con cordiale e fedele amicizia a Voi, vittorioso creatore della nuova Italia nuova. Compreso degli stessi ideali, il popolo tedesco sta a fianco del popolo italiano provato nella lotta, in difesa contro tutte le manovre dell'odio e dell'incomprensione, intese a comprimere la legittima volontà di vita dei nostri due popoli e per mettere in pericolo la pace del mondo. - Adolfo Hitler».

Il Duce ha così risposto:

«Vi ringrazio per il messaggio e per il telegramma che mi avete mandato in occasione della celebrazione del primo ventennale del Fascismo. Una nuova concezione di vita accomuna i nostri due movimenti rivoluzionari destinati a scardinare le posizioni reazionarie e conservatrici del vecchio mondo e ad eliminare nello stesso tempo i pericoli dell'ideologia bolscevica. Ciò accadrà per il bene dei nostri due popoli e per il pacifico sviluppo — su nuove basi — della civiltà europea. - Mussolini».

Più cannoni, più navi, più areoplani

Roma, 27 marzo.

La giornata della comunione perfetta tra il Duce e gli Squadristi è trascorsa in un'atmosfera incomparabile con quella di qualsiasi altra adunata. La devozione e l'entusiasmo che sempre circondano la persona del Duce, quando appare a contatto col Suo popolo, si arricchivano di uno spirito di cameratismo affettuoso e commosso in cui le distanze erano annullate: Mussolini parlava dall'alto di una tribuna che Lo isolava nella Sua vigorosa figura fisica, ma ognuno di noi, disperso nella mareggiante moltitudine in camicia nera, si ritrovava in Lui, molecola infinitesimale, così come Egli si ritrovava in ciascuno di noi.

La scena del Foro Mussolini moltiplicava, per la grandiosità e per il numero, gli episodi storici più noti in cui i Condottieri si incontravano faccia a faccia e vivevano e parlavano col loro fedelissimi, con quelli che un passato di battaglie e di vittorie comuni faceva partecipi delle ansie per le battaglie e per le vittorie di domani. Non diversamente Giulio Cesare doveva guardare negli occhi e parlare ai militi della *Decima Legio*; così erano i suoi confidenti veri: vi erano dei momenti in cui essi soltanto potevano comprendere appieno.

Così il Duce ha aperto agli Squadristi e l'animo e la mente, mentre matura la più profonda crisi della civiltà moderna: fiducia ben meritata e che costituisce un altro impegno di onore per gli uomini delle Squadre che si raccolsero intorno alla *Bandiera nera della Rivoluzione Fascista anticipatrice del rinnovamento europeo.*

E innanzi tutto fissiamo, nel discorso, i punti che riguardano noi, l'Italia; per contare verso gli altri dobbiamo valere in noi e per noi.

Una affermazione categorica iniziale che riempie di gioia la mentalità e l'anima squadrista che non possono ammettere soste: *la Rivoluzione non è finita, ma dal punto di vista del costume, del carattere, delle distanze sociali è appena cominciata.* Collegate tale premessa colla direttrice finale di marcia, di armarsi sempre più, a qualsiasi costo, a costo di eliminare i cosidetti aspetti della cosidetta vita civile: voi vedete delinearsi un piano che, già in atto nelle prov-

L'ASPETTO DEL FORO MUSSOLINI MENTRE PARLA IL DUCE

videnze su tali, nella battaglia autarchica, nello sforzo di potenziamento delle forze armate, dovrà essere condotto alle sue conseguenze inderogabili. La condizione necessaria perchè la nostra Rivoluzione dia sul terreno internazionale tutti i suoi risultati nella creazione di una nuova civiltà, perchè la nostra politica estera raggiunga gli obiettivi essenziali dell'espansione adeguata ai nostri bisogni e alle nostre capacità, è che l'Italia sia militarmente alla pari, e non solo negli spiriti ma nei mezzi, con qualsiasi altra grande Potenza mondiale. La mèta è ardua; le difficoltà sono enormi, ma non debbono sopraffarci, pena un pericolo fatale, quello di non reggere il passo con la storia, di essere prevenuti dalle situazioni, di non essere i protagonisti della nuova civiltà.

Dinnanzi a tale pericolo, tutto deve essere subordinato all'accrescimento immediato e progressivo della nostra potenzialità bellica; ormai la vita nazionale e imperiale deve gravitare integralmente intorno a questa necessità. La mobilitazione militare non deve essere considerata una eventualità di un domani imprecisato; no, la mobilitazione deve essere un fatto di oggi permanente. E siccome la mobilitazione è l'atto per eccellenza collettivo, le sue conseguenze non possono non essere collettive. Per avere più cannoni, più navi, più aeroplani bisogna spostare verso queste costruzioni investimenti destinati ad altri prodotti; e poichè non si può incidere sugli elementi essenziali alla vita del popolo lavoratore rurale già così sobrio, occorrerà recidere su quanto non è strettamente indispensabile nei ceti privilegiati. Molte abitudini e comodità reputate civili dovranno essere abolite; con queste economie, insieme con più intensi sfruttamenti di risorse nostre e coi miglioramenti tecnici e organizzativi, dovremo costruire più navi, più cannoni, più aeroplani. Di qui la verità luminosa dell'affermazione iniziale del Duce che la Rivoluzione dal punto di vista del costume, del carattere, delle distanze sociali è appena cominciata.

Una cosa sola importa: essere fortissimi tra i forti. E' una eterna legge della storia, anzi, valida fin dalla preistoria. Mussolini ha arricchito il concetto di una felicissima formula che l'immortale Machiavelli avrebbe fatta propria: *Quando si è forti, si è cari agli amici e si è temuti dai nemici.*

In primo luogo è nella nostra forza la chiave di tutti i problemi: i fascisti, gli italiani tutti, debbono possedere all'estremo grado la coscienza di questo punto fermo. In sua funzione è normalmente l'atteggiamento altrui. In una simile concezione, eventi e problemi internazionali possono essere considerati con freddezza; nulla ci troverà mai spiritualmente e materialmente impreparati. Gli Stati democratici vorranno polarizzarsi intorno all'idea di una crociata contro gli Stati totalitari? Ci difenderemo e contrattaccheremo insieme con i nostri amici del sistema dell'Asse e del patto anti-Comintern.

Quanto è accaduto da un anno a oggi nell'Europa Centrale era nell'ordine naturale delle cose, tanto è vero che i tedeschi non hanno avuto bisogno di sparare una fucilata. *Non c'è popolo, per quanto piccolo, che possa esimersi dalla legge inesorabile della vita e della storia di difendere con le armi la propria libertà e indipendenza.* Rinunciandovi compie un suicidio che pesa di più, per il futuro, di una disfatta in campo aperto. Del resto la situazione della Ceko-Slovacchia è stata giudicata anche da parte tedesca come particolarmente peculiare e tale da non potersi ripetere per alcun altro Stato.

La questione dei rapporti con la Francia era quella su cui universalmente era rivolta la massima attenzione. Il Duce ha liquidato tutte le false impostazioni propagandate in mala fede; fin dal 17 dicembre il Governo francese sa quali problemi vogliamo discutere. Finora si è trincerato dietro una serie di *jamais*. Su Parigi gravano, e non da oggi, tutte le responsabilità di un inasprimento di relazioni che potrebbe diventare, e a non lontana scadenza, irreparabile. Noi ci fondiamo su dei diritti; quindi non mercanteggiamo, nè tanto meno ricattiamo. Noi riteniamo, con obiettività storica, che la politica dei giri di valzer abbia costituito per il passato, una gratuita calunnia contro il nostro Paese che è stato sempre, con morale ingenuità, più a posto di ogni altro; oggi poi le supposizioni legate a quella definizione sono semplicemente inconcepibili.

Noi vogliamo costruire per una nuova civiltà in Europa e nel mondo; noi marciamo lealmente insieme con la Germania permeata della necessità di un tale vasto e profondo rinnovamento basato non su egemonie e sudditanze ma su principii e metodi di collaborazione, tali da salvare il vecchio continente dall'abisso; noi vogliamo che la nuova civiltà abbia il suo centro di irradiazione dal Mediterraneo, dove l'Italia ha una funzione storica insopprimibile di direzione, di equilibrio, di libertà.

Alfredo Signoretti

Roma risonante dei canti della vigilia

Lo spettacoloso Gran Rapporto

L'affluire delle colonne guidate dalle 2600 fiamme sotto la pioggia scrosciante - La simbolica inaugurazione del nuovissimo ponte sul Tevere con la sfilata delle squadre - La Croce di guerra appuntata da Mussolini alle insegne del Partito

Roma, 27 marzo.

L'epopea dello Squadrismo ha ieri sceneggiato per le vie di Roma le sue strofe procellose. Decine di tradotte, dalle prime ore della notte fino all'alba, hanno approdato alle stazioni della periferia col loro carico di entusiasmi corrosi, di fedi vibranti, di vitalità impetuose. Si fermavano sulle penultime che i grandi treni sfioranno appena e su cui non si arrestano abitualmente che le casse delle merci; gli sportelli si spalancavano a un tempo come a una cenata imperiosa e calavano già in pittoresco tumulto le vecchie Squadre, in pantaloni grigio-verdi, camicia nera e fez, con le nere fiamme brevi e aguzze, punteggiate di teschi, di pugnali, di bombe Sipe, di «a noi!» incitatori e di «me ne frego» insolenti.

Un salto a ritroso negli anni

Allegrezza, giovinezza, strafottenza altitonano su quei manipoli baldanzosi e in quel clima miracolosamente evocato dalla lontananza dei tempi si ricomponevano le Arditе, le Disperate, le Intrepide, le Fieramosca, le Celibano, le Serenissime, le D'Annunzio, le Mussolini, insomma tutte le agili formazioni d'assalto che nell'immediato dopo guerra aprirono a colpi di bombe a mano, nei reticolati del vecchio mondo, la marcia all'Italia nuova, che avanzava.

La sensazione per Roma che si ridestava a quel saluto arcaico fu delle più singolari. Pareva che la storia, con un gran salto a ritroso degli anni, ci avesse riportati di colpo all'adunata del '21, quando al popolo della Capitale fu offerto il destro di riconoscere per la prima volta quali frenetici di vita aveva licitato all'ombra dei gagliardetti fascisti nelle città e nei borghi che più avevano sofferto della tirannia rossa e delle pusillanimità governative; oppure ai giorni del radioso ottobre 1922 quando nella pienezza dei tempi le colonne armate fornarono portando sugli scudi al Re e alla Nazione l'abbagliante personalità di Mussolini. Da allora molta storia è passata; il Fascismo divenuto Governo e Regime ha celebrato innumeri riti, le manifestazioni si sono succedute alle manifestazioni, lo spirito della Squadrismo, diciamo quello eroico e barricadiero della vigilia, è sembrato dilatarsi e quindi anche un po' disperdersi nell'intera Nazione. Gli squadristi, ripartiti da Roma dopo la sfilata sotto le finestre della Reggia, non s'erano più visti raccogliersi in masse così vaste e compatte attorno alle insegne di un tempo, che erano passate nelle vetrine della Mostra della Rivoluzione come testimonianza di una storia splendida ma passata; i più erano tornati ai campi, alle officine, agli impieghi; altri, saliti a posti di comando e di responsabilità e dirigenti federali, podestà, prefetti, ambasciatori, governatori di colonie, comandanti di legioni, legislatori, direttori di aziende e pubblici uffici, sottosegretari, ministri.

Nei Fasci e nella Milizia, nelle proprie adunate, in ogni circostanza della vita nazionale erano sempre apparsi in prima fila, ma non più soli, non più ordinati nelle disciplinate formazioni della santa guerra civile, ma in mezzo alle masse delle Camicie nere, dei militi, dei giovani cresciuti alla loro scuola negli anni del Fascismo trionfante, delle folle conquistate all'idea che li aveva avuti antesignani.

Ieri era un'altra cosa. Roma non ha ricevuto degli squadristi, ha ricevuto lo Squadrismo. E' bastato il richiamo lanciato dalla cara madre del Fascismo, in nome del Duce, è bastato che nella ricorrenza ventennale di una grande data rammentasse le dimenticate glorie delle spedizioni punitive, perchè dal seno immenso della Nazione, perchè da tutti i settori e gli angoli, e i cantucci della vita civile, gli squadristi balzassero ritemprarsi in fondo agli animi di i vecchi fez e i turbati pantaloni grigio-verdi, e in fondo alla loro anima il fresco entusiasmo e l'audacia temeraria e l'incorrotto vigore dei giovani anni. Eccoli, come quando c'era da vendicare un compagno caduto, da rintuzzare un'offesa alla Patria, da ristabilire un servizio pubblico interrotto; come quando si andava all'assalto di una camera del lavoro o di una loggia massonica, o di un giornale sovversivo.

Canti e fremiti dell'ardimento

Non camicie uniformi, non scolorite berretti, non giacche ricamate, ma la camicia nera di cui si disdegnavano le maniche nell'atto di vibrare il manganello e il fez bersagliere e guizzante. Non più federali, prefetti, dejatali, senatori, ministri, squadristi e basta. Quale appellativo più di questo alto e nobile in un'ora simile? Quale distinzione, quale onore, quale decorazione, quale gallone più belli della feltrucca rossa che indica sugli orli delle ugnache il combattente della prima ora?

Quale compagnia più eletta di quella degli antichi commilitoni nell'atmosfera avvampante, inebriante delle riadunate adunate di una volta? Quale posto, quale poltrona dorata, quale tribuna di onore più invidiabile di quel mezzo metro di terreno bagnato che vi è toccato a ciascuno di quella, con tanti concenti ritrovatisi per brevi ore intorno all'insegna gloriosa? Quale gioia indicibile che intonare con essi le antiche canzoni che sanno di rivolta, di bivacco, di assalto, di sfida alla morte e al destino?

«Me ne frego» della galera - camicia nera trionfera - era uno dei ritornelli che hanno suonato la sveglia alla città assonnata. L'urbe si era ammantata di tricolori; manifesti e striscioni tappezzavano le pareti; a ogni angolo di strada era affisso, fresco di colla e di pioggia, uno grande piranto del Foro olimpico, degli itinerari di accesso, dei luoghi di concentramento. Gli squadristi procedevano cantando a voce spiegata; apostrofi saporose si incrociavano da una strada all'altra fra veterani che si ritrovavano; la pioggia che imperversava diventò materia di celie e di motteggi che saperano di soldati in libertà e di scolaresca in vacanza; caldi omaggi salutavano le belle romane che si incontravano sulla via; brevi soste nei caffè per mettere in corpo qualche cosa di caldo e scrollarsi un po' d'acqua di dosso; poi via sempre cantando con l'intatto vigore e l'insuperabile buon umore di cent'anni. Chi si accorgerà più del molto grigio che frequenta molte teste? Come attardarsi a notare la pancia rotondetta di qualcuno che le vecchie fotografie della squadra raffiguravano agile e scarno adolescente? «Fascisti e comunisti guerreranno a scopone — ma vinsero i fascisti con l'asso di bastone — bumbe a mano carezze di pugnali»; e gli stivali battevano in cadenza il selciato su quel ritmo grandinante.

Fiumane di popolo

Sulla scia del gagliardo ritornello muoveva il popolo; le case si svuotavano: uomini, donne, fanciulle, nelle divise delle organizzazioni, accorrevano alla sagra della squadrismo come preda nel cortice di quella contagiosa esultanza. Non era una: erano tre, quattro, cinque, dieci fiumane che si imbocavano fra le rive di pietra delle case ammantate di orifiamme verso il Foro Mussolini. Le squadre in mezza alla strada incolonnate, in folla sui marciapiedi dietro le transenne; teorie interminabili di intramontabili procedevano a passo d'uomo, una sosta e ogni minuto come natanti sul filo di una corrente. Il Tevere si dispiegava alla vista biondo e ponfio, tutto anse e giravolte, le spande seguite dai soliti scheletri degli arbusti.

Oltre il fiume, sull'opposta riva, altro formicolio di fiotci di popolo di macchine. In distanza, sulle prudici boscose si levava la corona di stendardi che cingeva lo Stadio olimpico, ai cui ingressi metropolitani, militi e Camicie nere avviavano il pubblico e le squadre ai cari recinti.

Siamo giunti allo Stadio che erano appena le 9: non pioveva più, ma galoppate di nuvole temporalesche arruffate da un vento furioso correvano il cielo. Sugli alti pennoni le bandiere tricolori e gli stendardi neri del Partito, segnati al centro degli auspici Fasci Littori, erano tesi fino a strapparsi. Il podio del Duce, alto e protetto come una prua sul vastissimo cerchio delle gradinate con inpezzato di un arazzo cremisi su cui campeggiavano tre Fasci Littori color arancione dalle scuri di argento; il cerchio cultrice per le connessure gonfiava i drappi e i Fasci Littori vibravano come case vive.

Con noi arrivarono le ultime squadre; l'onde del pubblico era già colmo; non restavano più che poche vedure, tutta una distesa di pezzanghere su cui si riflettevano come in uno specchio lunghe e nere figure umane. —

L'inquadramento si era compiuto attorno ai cartelli coi nomi delle provincie: Milano, il Fascio primogenito, con proprio sotto il podio del Duce. Gli squadristi cantavano ancora; i cori che la città aveva udito di cinquanta, cento, duecento mani ora si ulanavano passanti di migliaia di voci. Il fumo delle sigarette stirava la atmosfera di nebbiolina leggera che il freddo condensava.

«Legioni l'impeto irresistibile della vittoria.

«Roma, 23 Marzo XVII».

Il Duce appunta la Croce di Guerra intanto, sulle insegne, il Gagliardetto del Direttorio del Partito e la Fiamma della Goriona color di Condor.

Tuoni ancora il cannone e il rombo fu una sorta di commento guerriero alla cerimonia.

«Parla il Duce!»

Le musiche intonano l'«Inno dell'Impero» e le note epiche e solenni si propagano nell'aria. La folla, che ha ascoltato con raccolta attenzione, prorompendo in una incontrollata fischiata all'accenno delle sanzioni, saggella con una vibrante acclamazione la cerimonia cui degna di significato. Ed ecco l'istante che milioni di persone attendevano in ogni parte d'Italia con ansia vivissima.

«Parla il Duce!» annuncia il Segretario del Partito.

Un applauso, un grido, poi il silenzio.

Proteso su quella fremente adunata, levando il braccio destro nel gesto vigoroso e netto, il Duce inizia il Suo discorso. La Sua voce si diffonde ovunque, alta e potentissima, suscitando entusiasmi, muovendo gli adegni irrefrenabili, facendo del gigantesco uditorio una cosa Sua, una materia fluida che Egli foggia e plasma, sorpesa il flutre serrato delle immagini e delle idee.

Ora dovrebbe, colui che scrive, riferire quello che accadde nello Stadio Olimpico in questi quaranta minuti; ed annotare tutti i moti della folla e le appassionato grida di consenso che salutarono le affermazioni principali, e le lunghe e franche risate che accolsero le trasparenti allusioni, e i fischi plebiscitari che subissarono nomi sgraditi, e le interruzioni che precedono la formulazione di alcuni concetti del Duce, e i dialoghi inintelligibili che rivelano la intimità spirituale fra il Duce e la Sua folla di squadristi. Ma quale è l'italiano che, stamani, collegato con lo Stadio Olimpico da un apparecchio radio, non ha inteso tutto questo? Chi non ha palpitato, ascoltando la parola del Duce, all'unisono con i centomila cuori che vibravano intorno a Lui la trionfale ebbrezza di quella grande giornata?

Ecco: ora il Duce ha finito. La folla Lo tiene inchiodato al podio sotto la traiettoria infuocata delle acclamazioni. La sinfonia che sale, improvvisata come una vulcana, suona fra il monte ed il fiume, ha qualche cosa di sovrumano; gagliardetti, bandiere, mani, fez, spiriti, volti, tutto è preso nelle spire di un turbine implacabile. Lo Stadio è ancora una volta in fiamme; sembra veramente che un incendio divampi all'intorno; fiammata gigantesca, che il vento di trasporto alimenta e propaga lontano e travolge ogni cosa, nella sua ripresa.

Il grande incontro del Ventennale, la Sagra dello Squadrismo, non potrebbero concludersi con una scena di più alta politica guerriera; non mai da adunata di veterani fu espressa ad un Capo con maggiore impeto l'anela intuizione di sacrificio e di combattimento che l'orde e la consumi.

E. M.

L'ARRIVO DEL DUCE

Come Lo hanno ascoltato i fedelissimi

Tra i più inferrorati nel canto delle vecchie canzoni squadriste erano i vecchi squadristi romani. C'era, piglato in mezzo a loro, il ministro dell'Educazione nazionale in camicia nera e fez, bagnato come un pulcino, saldo, giovane e allegro come ai tempi in cui i fascisti romani lo chiamavano «ercolone Bottai», ufficiale degli Arditi da poco annobilitato e maestro d'arditismo e di menefreghismo nelle pubbliche piazze. Intorno, nella calca ondeggiante, una folla di vips noti, tra cui il generale della Milizia Calzo Bini, il console della Milizia forestale Mario Candelari e il generale medaglia d'oro Ulisse Igliori, tutti autentici assi dello squadrismo romano. Bottai non era il solo uomo di Governo che vi fosse mescolato, gregario tra i gregari, ai ricostituiti nuclei dello Squadrismo; coi quattrocento squadristi di Apuania, protagonisti di tante riscosse recenti, era il Sottosegretario alle Corporazioni Renato Ricci; con la colonna ombra il Sottosegretario agli Esteri Giuseppe Bastianini.

Ma dovunque si volgesse lo sguardo era dato riconoscere personalità di primo piano, che avevano ripreso l'antico posto di combattimento, lanciando la comoda tribuna delle autorità per il fango della stadio. Così il comandante della squadra toscana di la festa c'era col generale Onorio l'ardita gagliardetta della «Disperata» di Firenze di cui Galeazzo Ciano è la sua squadriglia aerea ravverdirono in terra d'Africa i capelli allori; e stato accanto dal marchese Dino Perrone Compagni senatore e ministro di Stato e da Tullio Tamburini prefetto di Avellino, mentre poco lungi con la squadra «Dante Rossi» era il prefetto di Napoli Giovambattista Marziali.

Non meno impressionante dello spettacolo che offriva la platea dello Stadio gremita di squadristi per tutta l'immensa distesa della sua area, era la visione delle gradinate, naturalle cornice di fascisti e di giovani fascisti, balilla, avanguardisti, specie rarali, in tuta di lavoro, e poi la massa azzurro-cupo delle donne fasciste, il bianco e nero delle piccole e giovani italiane e l'azzurro festoso delle donne della campagna, svelte nei costumi sgarrupati delle borgate dell'Agro, e il luccichio degli ottoni delle innumeri bande e la folla indifferenziata che si è riversata sulle tribune di centro proprio di contro al podio del Duce.

Il Corpo diplomatico e rappresentanze amiche

Anche le tribune delle autorità si sono presto gremite; ministri, sottosegretari, senatori, consiglieri nazionali, le magistrature dell'Urbe, ufficiali superiori delle varie armi: poco lungi un'adunata di tube e di redingote fra cui scintillavano le uniformi degli addetti militari indicava la presenza del Corpo diplomatico; dall'altro lato intorno al dott. Ley era la delegazione germanica e intorno a Fernando Cuesta la delegazione spagnola, venuta a portare in quella frenetica adunata testimonianze di solidarietà e di amicizia particolarmente gradite, al cuore degli italiani; e dell'amica Germania e dell'antica Spagna ci parlavano in altre tribune gruppi di cittadini tedeschi e di falangisti e falangiste spagnoli, questi ultimi col loro bravo beretto rosso e la raggera di frecce che è distintivo della falange, sul petto.

Tutt'intorno sui prati e sulle pendici di Monte Mario, tra i pini e i lecci, altra folla faceva corona e l'ora dei centi squadristi rimbalzando fin lassù ei trovava altri cuori pronti all'entusiasmo e altre voci pronte a ripercuotere i ritornelli che evavano sulla sterminata adunata una immensa di battaglia.

*A un certo punto uno scroscio d'acqua più violento degli altri, un vero diluvio a secchi a flagellare lo Stadio. La prova è stata tra le più ardue che attendessero nella sottintesa impalla le squadre adunate; un generale sbandamento si è notato nelle tribune dove tutti si sono precipitati in cerca di un riparo di fortuna; intorno a ogni ombrello che si apriva si congiungevano gruppi di persone; dalle gradinate in parte rarefatte di pubblico l'acqua scendeva giù a cascatelle, gorgogliando. Come difendersi senza altra arma che una camicia nera e un misero fez contro un tale rovescio? Giovani e non giovani, gli squadristi non si sono difesi; si sono presa tutta l'acqua cantando. I fez grondavano, le camicie nere erano incollate alle spalle; ma i canti non si sono spenti sulle labbra e più veniva giù forte e più quelli cantavano alto. Qualche gruppetto, dove la calca era meno fitta, si tentò di vergare all'intirizzimento con una rude ginnastica; altri, che i pantaloni coloniali e le decorazioni d'Africa indicavano reduci dalla campagna etiopica, si sono dati ad improvvisare una sorta di fruttuosa

Tra i campioni del mondo, in ripresa, e i tedeschi, in progresso, ha giocato un terzo avversario: il vento

Allo Stadio Berta Italia batte Germania: 3-2 (2-1)

Ma il risultato della partita, di alta fattura tecnica, non dice tutta la superiorità dei vincitori

GERMANIA: Platzer; Janes, Schmaus; Kupfer, Goldbrunner, Kitzinger; Lehner, Hahnemann, Gauchel, Schoen, Perner.

ITALIA: Olivieri; Foni, Rava; Gesta, Andreolo, Locatelli; Biavati, Sansone, Piola, Meazza, Colaussi.

ARBITRO: Baert (Belgio).

Firenze, 27 marzo.

La partita ha dovuto far fronte ad ostilità climateriche violente ed intense. Un quarto d'ora prima dell'inizio accennava a giocare, l'acqua cominciava, anzi, a cadere. Poi, proprio al momento dell'entrata in campo delle squadre, la pioggia scomparisce, cacciata e dispersa da altre e peggiori ostilità: il vento. Scendendo dai colli di Fiesole la tramontana prendeva a spirare a buffate alternate a momenti di calma, poi più intensamente, a raffiche, a sbalzi, con disordine, senza continuità, fino a raggiungere nel secondo tempo la violenza di una piccola bufera.

Ed questo che è uno dei peggiori nemici del gioco del calcio non riuscì a farla da padrone in campo, non riuscì a rovinare tutto, il merito è dei giocatori; dei giocatori delle due parti, che mai s'arresero, anzi si dichiararono vinti e rinunciano, anzi, a dar luogo ad uno spettacolo dei più interessanti che si siano visti in questa stagione. Senza l'ostilità del clima v'è da ritenere che questo incontro fra le squadre nazionali d'Italia e della Germania sarebbe stato, in quanto a bellezza di gioco ed a contenuto tecnico, un avvenimento da fare epoca, una cosa grande.

Di contenuto tecnico se n'è avuto, comunque, in quantità. Fra in un campo che nell'altro si sono viste più cose belle in questa gara che non nelle due partite sommate assieme che sono state disputate dalla «nazionale» italiana, in questa stagione, quella di Bologna e di Napoli.

Inizio azzurro e goal

Una sguardo generale alla fisionomia dell'incontro e al suo svolgimento, dapprima. Vinto il sorteggio del campo, l'Italia sceglieva di giocare in favore del vento. Era il periodo in cui le folate ancora non si abbattevano d'inflato sul campo che ad intermittenze. Gli «azzurri» accennavano subito a trovare la loro cadenza migliore, il ritmo dei giorni in cui l'organismo funziona e, funzionando, convince. Ali chiamate all'opera per svolgere la parte iniziale delle offensive, il lavoro di approccio, cioè, conseguente alluramento delle maglie difensive avversarie e pure conseguente favore di posizione e di situazione per gli attaccanti centrali, in particolare Piola. Il terzino Rava mostrandosi sicuro e potente, i mediani pieni di mobilità, tanto da dare l'impressione di muoversi a loro agio.

Il portiere Platzer è il primo a venire disturbato. Ha subito da impegnarsi a fondo per parare qualche tiro insidioso ad al 3° minuto è battuto. L'azione italiana, impostata sul tono lungo, si chiude di colpo in area di rigore. Piola, chiuso fra due o tre avversari, una mollla in presa, insiste e trascina con sè verso la sinistra tutta la mota degli inseguitori e partisce — e questo è quello che più conterà — il portiere, che si apposta verso il palo, sulla sua destra. Di colpo Piola, quando ha compresso tutti, con un tocco che è un piccolo miracolo di precisione e che solo ad un uomo dalla sua portata di gambe può riuscire, eseguisce una rovesciata. La palla sorvola la testa sua e quella di due avversari, passa fuori portata dalle braccia protese del portiere e va ad insaccarsi nel lontano angolo della rete, dove, non solo non v'è nessuno, ma nessuno potrebbe nemmeno arrivare. Un punto magistrale.

Reazione bianca e pareggio

E' questo punto che tocca sul vivo l'amor proprio degli ospiti. Il gioco dell'«undici» germanico si distende, ora. E, distendendosi, si svela. Ecco la novità che compare. La Germania gioca con quattro attaccanti in linea, lancia di un centro attacco piantato in avanti come un aculeo, due accompagnano, Hahnemann e Gauchel, quasi su una linea con le ali, pur rimanendo spaziati una dall'altro. Dietro a questo fronte di attacco lavora di precisione e di cervello il lungo Schoen come un centro mediano di certo stampo antico tutto dedito a costruire. Qualche cosa di simile se lo attendevano i nostri, ma la schieramento inedito li mette al-

Platzer è battuto dalla stupenda «rovesciata» di Piola. E' il primo punto degli «azzurri»

quanto in imbarazzo. La superiorità italiana continua a rimanere evidente, ma gli attacchi tedeschi migliorano col tempo di quantità e di qualità. Quando Olivieri è battuto lo è, però, dal vento più che dall'avversario. Quando il vento a così disordinato e impetuoso non aiuta nessuno, nè chi lo ha a favore, nè chi lo ha contro. E' un alleato malfido. Su una situazione che in sè parrebbe sempre di pericolo, Rava viene improvvisamente toglisto fuori da una allitamento in profondità del pallone. Olivieri esce. Di colpo, quando la palla pare debba finire gli in presa, una buffata forte di quel vento che è in favore degli italiani la sospinge indietro sul piede di Hahnemann che non ha fatto che seguire l'azione. Il viennese sospinge nella rete priva di difensori.

Difficoltà di controllo

Qui il vento ha fatto il gioco, ma la difficoltà di tenere a freno l'avversario che ora è iniziato la si vedrà più tardi per gli italiani. Colpiranno un palo da vicino gli azzurri stessi e daranno gratificapi parecchi agli «azzurri». Daranno gratificapi ricevendo, però, pur per poco. Di momenti brutti la difesa germanica ne passe parecchi. E può ringraziare la difficoltà di controllare il pallone in mezzo ad capitola una volta sola.

E' Biavati che la fa capitolare a una decina di minuti dal riposo. Un bel passaggio in profondità fa filare via, franco di mediani e di terzini, pulito da ogni avversario, come si dice in gergo, il bolognese. Platzer non si muove. E Biavati, con un tiro basso, infila di assoluta precisione il lontano angolo sulla destra del portiere.

Si giunge alla ripresa. Il vento in fa da padrone, ora, e infierisce in favore agli italiani. Ma gli «azzurri» hanno capito l'avversario e hanno preso contromisure e misure proprie. La contromisura principale sta nel fatto che Sansone ha ricevuto l'ordine di non muoversi da vicino a Schoen, di impedire a quello che è l'intelligenza e la molla di propulsione dell'attacco tedesco di funzionare.

Ne esce un punto dopo un paio di minuti di gioco, quando Sansone, nascosta per un istante dalla sua posizione arretrata, serve in profondità Piola. Questi aggancia, spara basso in corsa e Platzer è battuto sul tempo.

Con un po' più di calma...

Ne esce un punto, e altri ne potrebbero uscire subito dopo se le condizioni climatiche fossero normali e se un po' più di calma e di spirito riflessivo avesse qualcuno fra i nostri attaccanti. Biavati, ad esempio, in quello che vuole come velocità e posizione e giunge a situazioni d'oro; le sciupa per non ricordarsi, come nel primo tempo, che voie più un tiro preciso nell'angolo lontano dal portiere che una cannonata nell'angolo vicino. Biavati colpisce un palo e manca un palo di altrettali occasioni. Tenendo gli occhi aperti in quel periodo, gli «azzurri» avrebbero potuto dare al risultato dell'incontro proporzioni ben più chiare e nette a favore loro.

Era la volta dei difensori tedeschi, in quel momento, di non vedersi più chiaro nelle situazioni. Goldbrunner brancicava nell'incerto, non sapeva più se dedicarsi a Piola o a Meazza, e Biavati e Colaussi entrano sempre libero ogni volta che vogliono scrivili. Era il momento in cui l'espediente tecnico usato doveva cedere. Esse, mutatorio e doveva rendere di più.

Più tardi fu la volta dei tedeschi a tornare all'attacco e iniziare a lungo. Con il vento che pareva tempesta, i nostri, che stavano vincendo per due punti di scarto, cambiarono allora nuovamente tattica e cercarono una volta schieramento difensivo più chiuso di cedere quel. Vi riuscirono fino a poco minuti dal termine, quando furono battuti da un tiro di punizione, infilato di assoluta precisione dal terzino Janes, uno specialista in materia.

Due squadre in progresso

Da questi accenni fermi alla fisionomia generale dell'incontro emerge la conferma del contenuto tecnico del gioco. La squadra tedesca sia facendo progressi giganteschi. Essa ha giuocato a Firenze tre volte meglio che a Berlino contro la Jugoslavia. Quel che piace in questa compagine è la stanchezza avanti, la volontà di attacco, la decisione a costruire. Protesa all'offensiva, decisa tutta alla ricerca della via per cui passare e sfondare, la squadra, anche con i difetti che ancora rivela, è bella. E Schoen, lo spauracchio del calcio tedesco, il più giovane elemento della squadra, è un tecnico di prim'ordine, è un cervello che ragiona e, nello stesso tempo, un atleta che sa sfruttare quel che conserpace. E Hahnemann non ha nel giuocato con tanto slancio come questa volta, lui che era solito a scompartire in area di rigore. Due belle mezze ali, sostenute nel loro lavoro da due mediani di attacco che hanno la continuità e la tenacia dei cani mastini, Kupfer e Kitzinger. La difesa è solida, ma battibile, per quanto Kohnemann mai si sia adattato così aderentemente ai sistemi germanici come in questa occasione.

Gli «azzurri» sono evidentemente in progresso. In modo chiaro essi accennano a ritrovare la giusta via. La squadra rivendica dalle ruttuppature alle condizioni fisiche di parecchi fra gli uomini che la compongono — la cosa lascio palese verso la fine — ma a tratti, a lunghi periodi, essa è riuscita a conferire alla propria attività una levatura che quel'anno mai aveva raggiunto. Alla lunga, il vento ha finito per disturbarla e anocerle molto più che agli avversari, ma certe azioni di attacco impostate sulla genialità del movimento e sul senso pratico del giungere allo scopo per la via più breve hanno lasciato l'impressione di poter travolgere il ricordo del passato.

Rassegna degli «azzurri»

Grande partita di Piola. Ottimo lavoro di velocità di Biavati e Colaussi. Opera di sacrificio e di sussore e di coordinatore intelligente di Meazza. Campito difficile per le necessità tattiche, specialissime della giornata per i mediani, un compito adempiuto bene con una massa di lavoro imponente. Ottimo prima tempo di Rava, a favore di vento e bel secondo tempo di Foni nel momento in cui occorreva calma e intelligenza per far fronte all'avversario e alla bufera coalizzati. Buon lavoro in circostanze disgraziate di Olivieri. La squadra sia ritrovando se stessa.

Peccato, un vero peccato che il vento abbia così capribbiamente messo il bastone fra le ruote. In circostanze diverse si sarebbe — questa è la nostra impressione — assistito ad non più superata e netta vittoria italiana e ad una partita di gioco da anche le e altro personalità militari, fascisti e civili.

Vittorio Pozzo

Tra "bianchi„ e "azzurri„

Firenze, 27 marzo.

Soffiava vento e era odor di tempesta nell'aria, in mattinata. Il cielo era oscuro e non prometteva nulla di buono. E così avveniva, difatti. La tramontana continuava a tirare anche nelle primissime del pomeriggio; l'acqua, seppure poca e fine, faceva, a più riprese, la sua comparsa dando l'ultimo tocco allo scenario di una giornata da paese nordico.

L'affluenza del pubblico verso lo stadio Berta, pavesato tutto a festa con bandiere italiane e tedesche e drappi neri col Fascio littorio in giallo e drappi rossi con la croce uncinata in nero su fondo bianco, incominciava tuttavia per tempo. Fin dalle 11 agli sportelli dei settori popolari si formavano fitte e lunghe code e, via via che le lancette dell'orologio giravano, automobili, autobus, tranvai rovesciavano agli ingressi del magnifico stadio una sempre più folta massa di pubblico impaziente e ansioso, nel quale si notavano vaste rappresentanze di sportivi del Reich.

Quadro autunnale

La folla affluiva di continuo. Le tribune si riempivano. Gli ombrelli venivano aperti. Gli impermeabili indossati. I baveri dei cappotti rialzati. Alle 13.30 lo stadio presentava già un aspetto magnifico. Il quadro, seppure grigio e freddo, privo cioè del chiaro sole e dell'azzurro cielo della tanto decantata primavera di Firenze, mancante del suggestivo scenario dei colli che allo stadio fan corona, era bello lo stesso. Una banda militare in mezzo al prato suonava marce guerriere e preludi d'opere.

Nella tribuna d'onore avevano preso posto le autorità e i gerarchi dello sport fascista e del Reich: il gen. Vaccaro, il commissario dello sport tedesco Tschammer und Osten, Bruno Mussolini, i presidenti delle federazioni tedesca e svizzera di calcio, il primo consigliere dell'Ambasciata tedesca di Roma, il vicepodestà, il Prefetto, l'on. Ridolfi e altre personalità militari, fasciste e civili.

Alle 15,30 le due squadre entravano in campo. Un lungo, irrefrenabile applauso accoglieva la simultanea apparizione dei giocatori azzurri e bianchi, che si disponevano in linea orizzontale al centro del campo e salutavano col braccio alzato il pubblico che rinnovava l'applauso, mentre la musica militare intonava l'inno littoriano, cui facevano coro le voci delle migliaia di tedeschi presenti, e poi la Marcia Reale e Giovinezza.

Alle 15,35 precise la partita cominciava. Il cielo si rischiarava: molte delle nuvole che l'ingombravano spartivano di colpo. La pioggia cessava e, ad un certo momento, per pochi istanti, però, faceva capolino timidissimo anche un raggio di sole. Ma il vento capriccioso non si dava per vinto e continuava a soffiare più forte che mai per tutti i 90 minuti della partita.

Il capolavoro di Piola

La scelta del campo era degli italiani, che giuocavano in favore di vento; la palla dei bianchi; ma subito se ne impossessavano gli «azzurri» che impegnavano Platzer su tiro di Andreolo. Una fuga di Colaussi e un successivo passaggio al centro, e il pallone veniva intercettato da un giuocatore tedesco. Un calcio di punizione dal limite dell'area di rigore concesso agli «azzurri» per essere stato Piola ostacolato un po' troppo rudemente, finiva fuori. Il giuoco si svolgeva veloce, se non troppo preciso, causa il vento. Si arrivava al 9.o minuto, in cui si registrava la prima rete italiana. Il veloce Colaussi correva con la palla verso la rete di Platzer e, al momento giusto, la mandava verso il centro. Si facevano sotto Janes e un paio di suoi compagni; addosso a questi piombava Piola. Il centro-attacco azzurro inarcava e aveva la meglio: nonostante voltasse le spalle alla porta riusciva la palla verso la rete, alta. La sfera compiva una perfetta parabola, sp'oveva e si insaccava nella rete dell'esterrefatto Platzer, che proprio non se l'aspettava. Uno a zero.

I tedeschi non si perdevano d'animo, nonostante la pressione degli «azzurri» non accennasse a diminuire. Platzer era costretto a respingere un tiro di Andreolo e, al 17° minuto, si aveva il primo «angolo» contro i «bianchi», senza esito, però. Di lì a poco una bellissima azione Meazza-Piola-Meazza terminava con uno spettacoloso tiro verso la rete dell'«ambrosianista». Ma Platzer era pronto alla parata. Pregevoli azioni avevano spunto da Meazza e Piola, mentre la linea di attacco bianca viveva in specie sulle prodezze di Schoen e Hahnemann, giuocando il centro attacco Gauchel a ridosso del mediano, che badava alle mezze ali, lasciando il compito di sorvegliare le ali ai terzini. Una buona occasione si presentava agli italiani anche al 20° minuto. Biavati si spostava verso il centro e passava a Colaussi, che calciava forte verso la rete. Ma il vento deviava il tiro, che finiva a lato. Un colpo di testa di Meazza impegnava poco dopo ancora una volta Platzer. Un momento di trepidazione per l'incolumità della rete italiana lo si ebbe al 25°, allorchè Hahnemann, arrancando disperatamente dietro il pallone, tentava di raggiungerlo per dargli il colpo finale e mandarlo in rete. Olivieri in tuffo anticipava fra le braccia la sfera di cuoio. L'arbitro, peraltro, aveva in precedenza fischiato il «fuori giuoco».

Breve gioia degli ospiti

Due minuti dopo, lo stesso Hahnemann conquistava il pareggio per i «bianchi». Egli filava via spedito con la palla innanzi di qualche metro; Olivieri usciva di porta, sicuro di acciuffare il pallone in tempo; ma Hahnemann aveva la meglio e spediva in rete senza remissione. Uno a uno. La gioia in campo bianco e fra il pubblico tedesco era grande. Ma non durava troppo. Sette minuti esatti. Al 34' Biavati, ricevuto un passaggio di Colaussi, calciava verso Platzer. Il portiere si gettava in tuffo, ma la sfera gli passava sotto il corpo e finiva in fondo alla rete.

Due minuti dopo, un'altra azione Piola-Sansone-Biavati fruttava un altro calcio d'angolo, che veniva respinto prima a mani aperte da Platzer, e poi definitivamente da uno dei terzini bianchi. Mancava poco che al 41' i tedeschi non arrivassero al pareggio. Hahnemann alava ancora una volta veloce verso Olivieri, il quale, vistosi a mal partito, usciva e si lanciava a terra per fermare il pallone. Hahnemann aveva di nuovo la meglio, ma la palla andava a picchiare con violenza contro uno dei pali. Negli ultimi minuti di giuoco i «bianchi» impegnavano ancora qualche volta e il nostro Olivieri e i terzini. Il fischio del riposo vedeva un'ultima azione dei «bianchi» aventata da Olivieri che, gettatosi coraggiosamente ai piedi di Hahnemann, toglieva la palla al mezzo destro mentre si apprestava a calciare in rete.

Dieci minuti di sosta e poi si ricominciava. Passavano 2' e giungeva il terzo punto per gli italiani. Il quintetto di attacco azzurro aveva già impegnato Platzer in un'assai difettosa parata su tiro di Colaussi, quando Sansone spediva in avanti la palla a Piola. Il centro attacco azzurro calciava deciso e batteva ancora una volta Platzer. Tre a uno.

I bianchi non si smontavano: anzi si gettavano con più foga all'attacco; nonostante l'assalto dal campo di Lehner, in seguito a uno strappo muscolare, Lehner rientrava dopo le cure ricevute sul campo, ma doveva contentarsi di far solo da comparsa, data l'impossibilità in cui si trovava di poter correre. Gli «azzurri», dal canto loro, rispondevano con eguale ardore offensivo agli avversari. Un tiro di Meazza era facilmente bloccato da Platzer; un calcio d'angolo, il primo in favore dei tedeschi, non aveva esito per l'intervento di Andreolo, che rimandava di testa.

Le distanze accorciate

Al 14' un'azione elettrizzante Piola-Biavati terminava con un forte tiro del bolognese; ma il pallone sbatteva contro un palo del-

I "Cadetti„ strettamente marcati e fuori tono

sono superati dalla volitiva squadra tedesca 2-1 (2-1)

RETI: Desedesi al 32' e al 39' Piccagetto al 43'

GERMANIA SUD OVEST: Beyhle, Münch, Schmidt; Rutgen, Herrmann, Feuh, Rajnardi, Walter, Dörsdani, Klingler, Gärtner.

ITALIA B: Calmo; Marchi, Sardelli; Depetrini, Ramella, Milano; Zironi, Perazzolo, Boffi, De Maria, Ferraris.

ARBITRO: Franken, della Federazione belga.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Francoforte, 27 marzo.

Siamo stati troppo ottimisti ed ora ci troviamo, a risultato acquisito, delusi e scontenti. Ma potevamo noi pensare che la nostra squadra avrebbe girato a vuoto per tutto il primo tempo e che poi, gettandosi finalmente al contrattacco quando già era in svantaggio di due punti, non sarebbe parimenti riuscita a trovare un giuoco logico e preciso? Perchè, se è vero che la rappresentativa tedesca ha fatto più di quanto da essa si attendeva, è altrettanto sicuro che i nostri «cadetti» sono rimasti sempre di troppo al disotto della mediocrità.

L'avversario-sentinella

E' bastato che gli avversari adottassero un preciso sistema di marcamento perchè gli «azzurri» non riuscissero più in alcun modo a togliersi d'impaccio. Avvenne, dunque, che i «bianchi» badarono subito a controllare spietatamente i nostri «avanti» e non li lasciarono mai.

Il centro sostegno si appiccicò a Boffi e non si scostò di dieci passi dall'uomo che noi contavamo di lanciare sul gol. I due terzini si allargarono fino a portarsi a costante contatto con le nostre estreme; i mediani laterali si addossarono a Perazzolo e Demaria e si ebbe il campo diseminato di tante coppie: un tedesco e un italiano, il primo ligio alla consegna avuta e il secondo dilhattentesi sempre vano tentativo di evitare la stucchevole sorveglianza e riuscire a cambiare qualche cosa.

Questo affare dell'avversario-sentinella intervenì senz'altro i nostri ragazzi. Essi si disorientarono: fermati in ogni tentativo di movimento, caddero in tutti gli errori immaginabili, denunciarono scarsità d'intelligenza e si fecero superare in scatto, in decisione, in intraprendenza. Messa in gabbia la prima linea, anche dietro si scompaginò tutto. Noi avevamo sperato in un funzionamento organico della mediana e, invece, il reparto di mezzi si aprì e i suoi uomini vennero presi d'infilata. Tanto che, se non ci fossero stati Sardelli e Calmo a tener fronte agli avversari, i Marchi ora per conto non intonati ai meno efficienti dei compagni) ci sarebbe toccato nel primo tempo un punteggio umiliante.

Durò giusto quaranta minuti il buio nei nostri ranghi, quaranta minuti nei quali la squadra non ereò una sola azione chiara, non ebbe una avanzata meritevole di successo, non una discesa intessuta con criterio. Quaranta minuti di corse affannose per cercare di rimediare in qualche modo alla situazione che andava sempre peggiorando.

Segni di risveglio

Dopo i quaranta minuti dei quali si è detto e non un 0-2 da rimontare, si ebbero a fare da parte nostra segni di risveglio. Un po' più di slancio, una maggiore volontà e furono gli «azzurri» ad andare sotto con risultati subito buoni. Prima che scadesse il tempo, Perazzolo potè accorciare il distacco e subito dopo, in una lunga rimessa, De Maria mandò la palla a sbattere contro la traversa. Così ci restò nell'intervallo la speranza che le cose potessero finalmente andar bene nella ripresa.

Seconda delusione, perchè la squadra nostra anzi effettivamente le il tono del suo gioco, si battè con più lena, ma non mutò il punteggio. Furono quarantacinque minuti di duro lavoro, ma non di lavoro efficace. Quella difesa tedesca piantata nella sua area a difendere il risultato, tenne duro. A nulla valse una, più intensa attività di Boffi, a nulla giovarono i tentativi di Ferraris e di Zironi. Gli avversari non erano più in forze come nel primo tempo, non contrattaccavano che di rado e con poco ardire, ma cedere, non cedevano. Qualche buona occasione si presentò ma venne sciupata, e nel finale furono i «bianchi», mentre anche i nostri terzini erano a metà campo, a condurre avanzate che per poco non portarono il nostro passivo ad un totale che sarebbe stato acchiacciante.

«Mea culpa»

E' andata male. Possiamo dolercene, ma, per essere giusti, dobbiamo essere severi solo con noi stessi. E' da tempo che l'unità dei «cadetti» non ingruna e nel cercarne le cause si è già altre volte detto che esse vanno soprattutto fissate nella sempre rinnovantesi successione dei giuocatori che vengono chiamati a costituirla, nelle non sempre felici condizioni di forma degli elementi ammessi in campo e nella classe a volte non sufficiente di alcuni giovani. Anche Boffi ha mostrato durante tutto il primo tempo di non avere il temperamento del combattente, di non possedere abilità di smarcamento e di avere assoluto bisogno di un utile lavoro di lancio da parte delle mezze ali per tentare di andare avanti senza la porta avversaria. Trovatosi con la via sbarrata, non si è districato e non ha piazzato un solo tiro utile. Gli «interni», almeno, avrebbero dovuto sottrarsi alla sorveglianza avversaria; ma neppure essi seppero farlo e, inoltre, parvero imprecisi e poco mobili. Abbiamo accennato anche allo scarso rendimento della mediana e la lacuna maggiore va denunciata al centro dove Ramella non ha avuto la necessaria autorità ed per fronteggiare gli avversari, nè per rifornire i propri «avanti». Dietro ancora, a un Sardelli decisissimo e scattante si accoppiò un Marchi impacciato, lento, fuori fase.

Con questi ragazzi così mal legati nella loro azione complessiva, con l'incapacità generale a manovrare e la tendenza, invece, a giuocare a palla alta, a palla persa sulle retrovie avversarie, non potevamo vincere nella giornata.

E' stato molto, anzi, l'aver perso di misura in modo da evitare il «cappotto». Vi abbiamo detto che la squadra tedesca giuocò in modo superiore alle previsioni. Precisiamo ora che fu soprattutto ordinata, capatbile nel cercare prima il successo e poi nel difenderlo. Il centro sostegno non mise il naso fuori dell'area di rigore. Terzini e mediani ebbero sempre interventi tempestivi e di grande efficacia. All'attacco si mise in luce più d'ogni altro il centro, ragazzo duro e deciso, buon tiratore. Ma, ripetiamo, le individualità non impressionarono.

I tre goal

Si è giocato di fronte a sole 15.000 persone in una giornata fredda e grigia. Erano presenti in tribuna tutte le autorità locali e le nostre consolari e del Fascio. S'iniziò puntualmente alle 15.30, dopo gli inni e il saluto romano. Avremmo potuto segnare con Zironi a pochi minuti dal «via», ma l'azzurro sbagliò il bersaglio. Allora entrò in funzione la squadra tedesca e i nostri non combinarono più in alcun modo. Calmo dovette prodursi in alcune splendide parate, e Sardelli evitò al 15° un punto a portiere battuto. Ci salvammo più volte in «angolo», trovammo un palo a respingere un tiro del centromediani, ma poi al 32° Desedesi potè segnare con una forte rovesciata. E, cinque minuti dopo, lo stesso giuocatore c'infilzò la seconda rete su centro dell'ala destra. Il punto nostro l'ottenne Perazzolo dopo che Ferraris ebbe mandato a Boffi e il nostro... «cannoniere» ebbe dato a Perazzolo in buona posizione. Libero, in piena area, l'«azzurro» mise a segno nel bel mezzo della parta.

Il tempo si chiuse dopo il menzionato tiro di De Maria contro la traversa. La prima mezz'ora della ripresa vide i nostri all'attacco. Pressione, più che minaccia e pochi tiri per lo più fuori rettangolo. Calci d'angolo senza risultato. Il finale ci mise ancora in apprensione per un paio di situazioni che Desedesi avrebbe dovuto risolvere con altrettanti punti. Per fortuna, fu lento e ci risparmiò nuovi smacchi.

Gara corretta, anche se giuocata in tono forte. Pubblico cordialissimo e generoso. Tanta da dichiararsi soddisfatto, oltrechè del risultato, anche del giuoco.

La comitiva azzurra resterà in Germania anche domani, essendo invitata a una gita ne' dintorni di Francoforte. La partenza per l'Italia resta fissata per martedì mattina.

Luigi Cavallero

Platzer è a terra con Sansone, ma Schmaus libera

Platzer si libera da un pericoloso attacco di Colaussi

la porta e Platzer era salvo. Due «angoli», uno in favore degli «azzurri» e uno per i tedeschi, al 18' e al 19': e poi piacenti trame di attacco dell'una e dell'altra parte, senza costrutto, però, per la vigile difesa dei terzini bianchi e di quelli azzurri. Sembrava che al 27' l'Italia dovesse marcare il quarto punto: una spettacolosa fuga di Biavati si concludeva con un passaggio di questo a Colaussi, spostatosi verso il centro: il triestino colpiva di testa, ma la palla finiva poco fuori bersaglio.

Le azioni si spostavano poi rapidamente dall'uno all'altro campo. I tedeschi insistevano. Un bel tiro di Gauchel al 30' era spedito sopra la traversa dalla punta delle dita di Olivieri. Un «angolo» ancora in favore dei «bianchi» e uno per gli «azzurri», e poi l'azione che doveva fruttare la seconda rete ai tedeschi. Genta mandava a terra con uno sgambetto un avversario, proprio sul limite dell'area di rigore. L'arbitro concedeva senza discutere la punizione. Uno schieramento si formava dinanzi a Olivieri; ma Janes, con un tiro potente e preciso, metteva in rete sulla sinistra del portiere italiano. Gli ultimi dieci minuti vedevano un generoso prodigarsi di tutti i 22 atleti, specialmente di quelli italiani. Il fischio dell'arbitro sanzionava, infine, la vittoria degli azzurri per 3 a 2.

Pubblico: 30 mila persone; incasso di 408 mila lire.

Interviste nei due campi

Firenze, 27 marzo.

Abbiamo trovato con il dottor Wolz, Von Tschammer und Osten capo dello sport del Reich, il Presidente della Federazione calcistica germanica e l'allenatore della nazionale germanica.

Anzitutto essi hanno manifestato il loro entusiasmo per lo schietto cameratismo con cui la partita si è svolta, e per la cordialità della folla. I dirigenti germanici hanno poi dichiarato di non essere affatto dispiaciuti per il risultato. «In definitiva, la squadra azzurra è la vincitrice del Campionato del mondo e non si può dire che abbia surclassato i bianchi campioni tedeschi, i quali hanno dimostrato di possedere qualcosa di nuovo, di più vivace, di più estroso delle rappresentative di altri tempi».

«Tuttavia — ci ha detto il dottor Wolz — la squadra di Germania ha saputo recentemente giuocare meglio anche all'attacco: quello d'oggi è stato il più scadente dei reparti.

I capi dello sport del Reich, in definitiva, sono stati concordi nel riconoscere che la squadra «azzurra» ha meritato la vittoria per essere stata più autorevole e per avere dati segni non dubbi della propria elevata classe. I migliori, a loro giudizio, sono stati Piola e Biavati. Andreolo si è distinto per la duttilità del suo gioco. Anche i due terzini sono stati molto elogiati. Dei tedeschi i migliori sono apparsi Kupfer e Kitzinger, ma buona prova l'hanno data anche Janes e, all'attacco, Hahnemann.

Il generale Vaccaro è stato sintetico nell'esprimerci il suo parere autorevole:

«La squadra ha giocato e la partita è stata interessante, anzi, sovente, emozionante. Il tempo non è stato amico degli «azzurri», in specie il vento, che ha falsato il giuoco. Devo aggiungere che l'attacco non sempre è apparso travolgente come in altre occasioni. Sono soddisfatto, peraltro, per il modo con cui la partita si è svolta: senza cattiveria ed in perfetta cavalleria».

All'avv. Mauro, invece la partita è piaciuta, senza riserve. «Con un tempo simile non era possibile pretender giuoco tecnico trascendentale, ma gli «azzurri» pure in condizioni atmosferiche contrarie, hanno trovato modo, a tratti di farci vedere diverse delle loro azioni travolgenti e irresistibili. Il migliore degli italiani? Bravi tutti ma in modo particolare Andreolo, Biavati e Piola. Dei tedeschi, il giuoco insidioso di Hahnemann mi ha vivamente impressionato».

Infine anche l'arbitro belga signor Baert ha fatto il migliore elogio delle due squadre per il contegno cavalleresco. Pure per il signor Baert la partita è stata avvincente, faticosa per il ritmo e la velocità con cui è stata condotta e a causa anche del vento, che soffiava impetuoso. Gli «azzurri» hanno vinto bene.

«E' sempre un godimento vedere giuocare gli italiani — ha soggiunto Baert — per il loro modo travolgente di condurre gli attacchi. Non direi che siano state più le belle azioni che quelle mediocri; ma si deve tener conto delle condizioni atmosferiche. Se mai devo rilevare che la vostra difesa la vidi giuocare meglio a Parigi contro la squadra francese. Dirò anche che la squadra germanica, nella seconda parte, fu un poco disorientata, per aver perduto Lehner. Tutto sommato, una bella giornata di sport, conclusasi nel modo più logico: la vittoria dei migliori».

Il jugoslavo Puncec vince il torneo tennistico di San Remo

Sanremo, 27 marzo.

Gare libere. — Finale. Singolare uomini: Puncec b. De Stefani 6-3, 6-3, 6-2. *Doppio misto:* Wheeler-Henkel b. Florian-Puncec 6-3, 6-4. *Doppio signore:* Andrus-Flamotin b. Somogy-Kovac p. r.

Gare parcggiate. — Finale. Singolare signore: Purakova b. Scilf 6-3, 6-2. *Doppio uomini:* Aliotti-Scribani b. Compelrini-Morgano 6-3, 6-4. *Doppio misto:* Vidari-Morgano b. Henrotin-Caralulis 9-7, 1-6, 6-2. *Doppio signore:* Heimuller-Oeschger b. Ellena-Lombardi 6-3, 6-6. *Singolare uomini:* Comperini b. Morgano 6-4, 6-1.

Singolare uomini II e III cat.: Comperini b. Aliotti 5-6, 6-3.

Moro primo in volata nella Coppa M. Capelli

Ottantanove iscritti, fra i quali i migliori indipendenti e dilettanti piemontesi, 35 partenti e 12 arrivati.

Il giudice decretava la seguente classifica, non ufficiale:

1. Moro Ruggero, G. S. Fiat, Km. 120 in 3,52'15", media Km. 33,900; 2. Pescarmona Mario, U.C.A.T., a 10 cm.; 3. Nota Giuseppe, id., (1. dei dil.); 4. Racca Antonio, id.; 5. Giacometti Andrea, S. C. Vigor (2. dei dil.); 6. Fornaro; 7. Peirasa; 8. Fissore; 9. Centis a 2'; 10. Povero; 11. Dellavalle; 12. Giuliano.

Coppa M. Capelli al G. S. Fiat.

Boratto migliora il suo primato nella corsa sulla Litoranea

La Fiat 500 ad oltre 102 di media - Superba prova nella classe sino a 1100 cmc.

Tripoli, 27 marzo.

La popolazione metropolitana di Tripoli, nascosa di mussulmani musulmani venuti anche da grandi distanze, ha affollato le circostanze del traguardo molte ore avanti la partenza del primo concorrente, fissata per le ore 23.

S. E. il Prefetto Pini, venuto espressamente da Derna, dopo essersi intrattenuto affabilmente con i corridori, abbassa la bandiera dando il via alla prima vettura, che è quella di Bernardi e Barbieri; seguono tutti gli altri della categoria sino a 750 cmc.

Debbono trascorrere quasi tre ore prima che inizi la partenza delle 1100, fissata per le due. La folla rimane sul posto e rinnova le sue manifestazioni di entusiasmo allorchè il gen. Barbieri comincia a dare il «via» di due in due minuti, ai piloti della classe.

Le vetture della categoria 1500 iniziano a partire alle tre. Prima le Aprilia e poi la Fiat 1500 di Malagola-Morimi; tutti distanziati di tre minuti.

Alle 5 precise il Prefetto Pini dà il via alla prima vettura della categoria speciale: quella dei tedeschi Heinemann-Richter, poi, di cinque in cinque minuti, fatti segno a manifestazioni di simpatia partono Brien-Haischutz, il principe Schaumburg-Kona. Alle 5,30 è la volta delle nostre fiammanti Alfa-Corse. Inizia la serie il formose Farina, ormai a gamba chiara, Segue Della Cella, poi Biondetti, seguito dall'antista del Duce: il bravo Boratto, che fa coppia con Sanese. Ultimo a lasciare Tobruk, lasciando a grande andatura, fra molti applausi, è Pintacuda. Sono le 5,50.

Il passaggio a Derna

Anche a Derna grande folla ha trascorso l'intera notte in attesa dei concorrenti alla corsa sulla Litoranea. Il primo passaggio si verifica alle 0,59: è Bernardi, il quale è seguito, a sei minuti, da Baravelli, che ha sorpassato tutti gli altri concorrenti. Le «Topolino» hanno marciato ad oltre 90 di media. Gli ultimi della categoria: Pacini-Mayaghi, transitano alle 1.21'55".

Debbono trascorrere circa due ore prima del passaggio delle 1100. Infatti, alle 3.35'55" passano i fratelli Balmonda, che già si sono assicurato un vantaggio di 13 minuti sulla macchina che li ha preceduti alla partenza: il miglior tempo della classe, su questo tratto, è di Rossi-Vallinari, con 1 ora 35'20". Belmondo ha impiegato 1.36'50". Le tre Aprilia transitano nello stesso ordine di partenza, con una media leggermente inferiore a quella delle 1100. La 1500 di Malagola è alquanto distanziata per noie di carburazione.

Alle 6.22'40" passa la prima vettura germanica: quella di Heinemann, seguita da presso da Brien. Il principe Schaumburg è piuttosto distanziato. Quattro minuti dopo l'ultimo germanico giunge velocissimo al controllo Farina, che si è avvantaggiato su Brien e Biondetti. Ma Farina non aveva fortuna poichè, ripartendo, abbandona in curva, le ruote posteriori urtarono il cuscinetto da e si produssero la rottura del semiasse. Il torinese era così costretto al ritiro. Dopo Biondetti transitano Boratto, alle 7.3'20", quindi Della Cella e, infine, Pintacuda alle 7.5'20", impiegando su questo primo tratto del percorso due minuti meno di Biondetti e Boratto e quattro più di Farina.

La corsa si delinea

A Bengasi, dove grande folla staziona lungo la strada, la gara comincia a delinearsi, dopo 470 Km. Fra le «Topolino» Baravelli ha assunto decisamente il comando; egli passa alle 4.24'37", con 16' di vantaggio su Bernardi, i Bortolon si sono portati in terza posizione.

Nella cat. delle 1100 i Belmonda seguitano velocissimi, e passano alle 6 e 12', alla media di circa 115 Km. orari. Nella classe sino a 1500 passa prima Bellucci, alle 7.15'10". Malagola è ancora di più distanziato, causa le accentuate noie di carburazione. Le Aprilia seguitano a marciare veloci speditamente della 1100 dei Belmonda. Nella classe speciale le vetture tedesche mantengono le posizioni di Derna: Brien si è avvantaggiato e passa insieme ad Heinemann, con una media di circa 130. Ultimo è il principe Schaumburg, che transita con un tempo di 3.50'13".

L'ansia per il passaggio delle Alfa è evidente. Finalmente il gran pubblico può applaudire Biondetti, che si riforniace alle 9.14'50", con una media da Tobruk di circa 135 Km. Boratto arriva con 2' di vantaggio su Brien, Pintacuda è in svantaggio sul tedesco di 1'20" circa, causa un forzato arresto per cambiare la pompa della benzina. Si rifornisce e riparte precipitosamente. Malagola si ritira e Della Cella passa con molto ritardo.

L'arrivo a Tripoli

All'Autodromo della Mellaha era concentrata molta folla di sportivi, i quali hanno tributato festose accoglienze ai corridori, che nell'ultima parte del percorso han visto ostacolata la loro marcia verticalmente da un forte ghibli.

A mezzogiorno circa si sono avute le prime segnalazioni del passaggio a Misurata, e, alle ore 13.48, Baravelli ha tagliato il traguardo d'arrivo. Spettacolosa il primato di questa piccola Fiat 500 che ha percorso 1900 Km. in ore 14,36'40", ad una media oraria di Km. 102,525; da segnalare che Baravelli ha consumato meno di cento litri di benzina e mezzo chilo d'olio.

Dopo circa un'ora sono cominciate a giungere le macchine delle altre categorie.

Ecco le classifiche nelle diverse classi:

Classe fino a 750 cmc.: 1. Baravelli, su Fiat 500, ore 14.36,40", media 102,525; 2. Bortolon e signora, Fiat, ore 16.51'47"; 3. Bernardi-Barbieri, Fiat, 17.40'14".

Classe fino a 1100 cmc.: 1. Rossi-Vallinari, S. S. Parioli, Fiat 1100, ore 12.33'42", media 119,760; 2. Bonomi-Ferioli, Fiat 1100, ore 12.56'18"; 3. Leonardi-Bisibaldi, ore 13.4'36".

Cl. fino a 1500 cmc.: 1. Leoncini-Berrone, Lancia-Aprilia, ore 13.2'52", media 115,148; 2. Bellucci-Costantini, id., ore 13.9'22"; 3. Spolettini-De Dominicis, id., ore 13.55'11".

Classe speciale 2000 cmc.: 1. Brlem-Holzschuh, B.M.W. 2000, ore 10.43'10", media 140,156; 2. Shaumburg-Roese, id., ore 11,1' e 11"; 3. Hainemman-Richter, id., ore 11.12'45".

Classe fino a 3000 cmc.: 1. Boratto-Sanesi, squadra Alfa-corse, Alfa-Romeo 2900, ore 10,37'10", media 141,416 (primato della gara); 2. Biondetti-Vanzani, id., ore 10.37'40"; 3. Pintacuda-Bombelli, ore 10,59'14".

Il vincitore assoluto della competizione africana, risulta quindi Boratto, il quale nonostante la maggiorazione del percorso, ha migliorato il primato da lui stabilito nel dicembre 1937, con Km. 133.775. Ottima prova hanno fornito le macchine tedesche e assai degna di nota è il risultato raggiunto dai due primi classificati nella classe fino a 1100, che hanno superato la media della classe 1500.

G. Z. Ornato

La staffetta di Cervinia

Vittoria del Dop. Az. Elettriche

Cervinia, 27 marzo.

Per la seconda volta gli sciatori del Dop. Az. Elett. di Milano si sono aggiudicati vittoriosamente nella «Coppa Provincia di Aosta». E' anche quest'anno la loro vittoria è stata netta, convincente e meritata. Scattati in testa fin dai primi cento metri — la spettacolosa partenza in linea ha visto infatti, Compagnoni Mario dell'Azienda Elett. milanese per primo in pista unico — i milanesi hanno... Valtorta sono sempre rimasti al comando della corsa ed hanno, anzi, aumentato gradatamente il loro vantaggio.

L'unico che abbia potuto preoccupare i vittoriosi di oggi è stato il Giovane Fascista Fenion del C. S. Cervino, il quale ha saputo, per tutta la durata della prima frazione, restare alle calcagna di Compagnoni Mario, lasciandosi prendere solo un centinaio di metri nel combattuto finale. Per il resto, Confortola e Compagnoni Severino, i quali hanno corso rispettivamente la seconda e la terza frazione, non hanno avuto... disturbatori.

Pericoloso rivale di Severino avrebbe potuto essere Jammaron, il terzo frazionista dello Sci Rhutor, ma questi aveva ricevuto con troppa distanza il cambio del compagno di squadra e, pur segnando il miglior tempo sul giro dei dieci chilometri non ha mai minacciato le vittorie dei milanesi.

Ecco le classifiche:

1. Dop. Az. Elett. Milano (Compagnoni Mario, Confortola Silvio, Compagnoni Severino), 2, 20' 9"; 2. Sci «Rhutor» Valdigna, 2.22' 36"; 3. Sciatori del Cervino 2,26' 37"; 4. Sci «Rhutor» B. Valdigna, 2,31'45"; 5. Milizia Ferr., Torino, 2,31'45"; 6. Dop. Ferrov. Torino, 2,39'15"; 7. Sci Lecco, 2,39'30"; 8. G.R.F. «Delcroix», Milano, 2,44' e 7"; 9. IV Regg. Alpini, Aosta, 2,45'; 10. G.U.F. Torino, 2,46'47".

Il Premio Regina Elena vinto dalla favorita Daguerotipia

Roma, 27 marzo.

Premio Esquilino (L. 8000, m. 1600): 1. Zampa di Vellano (S. Capelli di Zanobetti); 2. Fonsano; 3. Riviera. Tot. 6 (14,50).

Premio Celimontana (L. 10.000, m. 1400): 1. Balzac (S. Malagoli di Rocca San Pietro); 2. Selene. Tot. 6.

Premio Regolo (L. 8000, metri 1400): 1. Garibaldi (A. Cassani); 2. Cumulo Regio; 3. Mandrolo Manfredi. Terza (unica). 2 lunghi. Tot. 20,50, 11, 9,50 (50,50).

Premio Tirrenia (L. 8.000, m. 2200): 1. Ultimo (S. Malagoli di Scandicci Generale); 2. Tamberlet; 3. Ripiano. Due lunghi e mezzo, mezza lunghezza. Tot. 9,50, 5,50, 6 (30).

Premio Regina Elena (L. 60.000, m. 1600): 1. Daguerotipia (S. Lodi-Cimbi di Tredozio); 2. Ilona; 3. Rumo del Sasso; 4. Valeria; 5. Karolina. Una lunghi e mezza, mezza lunghezza, 4 lunghi. Tot. 10,50, 6, 7, 8,50 (50).

Premio Assi (L. 8000, m. 2200): 1. Su ben in (S. Mazzoni di Forno); 2. Fabiano; 3. Guardiola. Una lunghi, 2 lunghi, 4 lunghi. Tot. 12,5, 8,50, 7 (50).

Premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste (L. 12.000, m. 2200): 1. Salodilla (S. Romeo di Badia Forestì); 2. Rosanna; 3. Piero di Sera. Sei lunghezze, 8 lunghi. Tot. 7,50, 30, 2 (49,50).

La conclusione dei campionati nazionali di scherma della G.I.L.

Livorno, 27 marzo.

Giovani Fuscisti: 1. Invernizzi E., Torino; 2. Zingoni L., Livorno; 3. Cantarella A., Milano; 4. Romagnoli L., Firenze; 5. Venanzi E., Roma; 6. Guardia A., Verona; 7. Frugna V., Bolzano; 8. De Gasperini A., Varese.

Ufficiali: 1. Sottocaponan. Di Re G., Minova; 2. Console Gigli A., Forlì; 3. Sottocaponan. Filoguno C., Torino; 4. Sottocapom. Sarrocchi C., Roma; 5. Sottocaponan. Scuotto L., Napoli; 6. Sottocaponan. Spotti V., Milano; 7. Sottocaponan. Tassoni A., Imperia; 8. Sottocapom. Visioli L., Cremona; 9. Sottocaponan. Russo A., Catania; 10. Sottocapom. Lippi F., Bolzano; 11. Sottocap. Boncli A., Alessandria; 12. Caponan. Berlucqua M., Parla.

Classifica per C. F.: Ufficiali: 1. Torino, p. 41; 2. Roma, p. 33; 3. Forlì, p. 29; 4. Mantova, p. 29; 5. Napoli, p. 27.

GG. FF. e Avanguardisti: 1. Livorno, p. 54; 2. Firenze, p. 47; 3. Milano, p. 43; 4. Pisa, p. 42; 5. Torino, p. 40.

Lottatori torinesi vittoriosi a Milano

Milano, 27 marzo.

Pesi gallo: 1. Marietti, Dop. Gioia di Torino - Fiumai; 1. Bargiacchi, Gr. Mussolini; 2. Bergia, Fiat di Torino. **Leggeri:** 1. Biglia, Fiat; 2. Alessio, di Cuneo - **Medio-leggeri:** 1. Tozzi, Gioia, Torino - **Medi:** 1. Rovagni, di Pavia; 2. Silanchi, Fiat - **Medio-massimi:** 1. Sabbadini, Fiat - **Massimi:** 1. Monetti, di Teleste; 2. Fissore, Fiat.

Risultati vari

CALCIO

A Savona: Savona-Torino 3-1.
A Torino: Juventus-Genoa Sport, 6-0.
A Genova: Genova misto-Valpolcevera, 1-0.
A Alessandria: Alessandria-Pistoiese 3-0.

RUGBY

Campionato italiano sospeso per l'allontanamento della Nazionale.

PALLACANESTRO

Campionato italiano maschile - Divisione naz. A (ultima giornata ritorno). — **A Roma:** Virtus Bologna-S. S. Lazio 45-12; **a Venezia:** S. G. Triestina-Reyer Venezia 39-24; **a Napoli:** Dop. Partenopei Milano-S. S. Napoli 33-32; **a Milano:** Dop. Borletti Milano-Parioli Roma 34-24.

Campionato italiano femminile - Divisione naz. A (quarta giornata andata). — **A Roma:** S. G. Roma-Fiat Milano 7-6; **a Genova:** Ambrosiana Milano-Ginnastica Genova 22-5; **a Venezia:** Audax Venezia-Sisal Milano.

Ultimi giorni della spettacolosa

FIERA DEL BIANCO

Telerie - Biancherie - Tappeti - Tendaggi - Coperte

La più importante organizzazione esistente in Piemonte specializzata nella vendita delle TELERIE - BIANCHERIE ottime a prezzi popolari

Migliaia di persone servite ed accontentate ogni giorno - Assortimenti grandiosi - Articoli di qualità

PREZZI CONVENIENTISSIMI - SUCCESSO INCONTRASTATO OVUNQUE

LENZUOLA di qualità superiore a prezzi ribassati

da una piazza L. 9,95 | con orli
gemelli . . . » 24,95 | a giorno

ASCIUGAMANI lavoro	L.	1,50 cad.
FAZZOLETTI	»	0,20 cad.
FAZZOLETTI bianchi ottimi	»	0,90 cad.
SCENDILETTO	»	2,45 cad.
MADAPOLAM	»	1,95 il m.
TENDE cm. 140	»	5 —
TENDINE	»	1,95 il m.
MANTILATO	»	4,95 il m.
SERVIZI tavola per sei pers.	»	12,95
GREMBIALI cameriera (tutto di ricamo, con bavetta)	»	5 —
CAMICIA satin nero extra	»	15 —
PANNOLINI tela	»	0,95 cad.
» spugna	»	1,25 cad.
» Lino M.	»	2,25 cad.
COPERTE atiro	»	3,95 cad.
TOVAGLIOLI	»	0,95 cad.
FEDERE orlo a giorno	»	2,25 cad.
TELA quadri	»	2,45 il m.
STROFINACCI	»	1,25 cad.
OTTIMO RASO nero 130 cm.	»	5 — il m.
TELA famiglia greggia 75 cm.	»	3 — il m.
TAPPETI tavola Gobelin 140 × 140	»	11,95 cad.

POLONESI per coperte e tendaggi 230 cm. altezza L. 11,95 il m.
TOVAGLIE tavola, bordo colore » 3,95 cad.
GREMBIALI cucina e lavoro » 3,95 cad.

Camicie notte da uomo L. 9,95 caduna

Tela 240 cm. L. 9,95 il metro

Tappeti da terra, di circa 6 mq., valore 250 lire sono posti in vendita a sole L. 125 caduno

CATALOGNE A PREZZI IMBATTIBILI

CATALOGNE per culla (rosa e cielo) » 14,95 cad.

Chi è fuori Torino ci scriva chiedendoci il Nostro LISTINO MIRACOLO COMPLETO di centinaia di ARTICOLI. Viene spedito in giornata.

Forti quantitativi sempre pronti in tele colonne greggie e candide - madapolam e satin neri per Enti, Istituti. NEGOZIANTI e RIVENDITORI ai prezzi dei fabbricanti

SI FANNO SPEDIZIONI OVUNQUE IN GIORNATA - CONTRO ASSEGNO A NEGOZIANTI E PRIVATI

Le centinaia di pacchi postali che partono quotidianamente dimostrano che la clientela viene da noi servita ugualmente bene anche per corrispondenza. - Indirizzate sempre le richieste alla Casa centrale, via Garibaldi, 17 - Torino. Sarete serviti con maggior sollecitudine

Questa Ditta è ammessa alle vendite rateali per le Telerie - Biancherie e Affini ai dipendenti delle Aziende Fiat

VENDERE merce ottima prezzi miti, onesti, limitatissimi, è sempre stata, come lo è tuttora, la nostra MIGLIORE PROPAGANDA

Tutti gli stessi articoli, agli stessi prezzi, si trovano pure in vendita

A NOVARA
MAGAZZINI MORTARA
Corso Umberto, 27

A VERCELLI nel
Negozio Tessuti F.lli TURINA
Portici Piazza Cavour

A MONDOVI' (Breo)
presso VEDOVA ARAGNO
Via S. Agostino, 8

AB ASTI nel
Negozio Tessuti BORDOGLIO
Corso Alfieri, 68

A PAVIA
nei MAGAZZINI VITTORIA
Succ. Souri & C.
Piazza della Vittoria

AB nel ALESSANDRIA
Negozio Tessuti GUSBERTI
Piazza Vittorio Emanuele, 22

SEMPRE PALLONCINI AI BAMBINI

CASA del BIANCO

TORINO - Via Garibaldi, 17 - Tel. 45-339

A NOVARA allo Stabilimento S.A.M.N.A. VIA IVO OLIVETI, 6 ang. via C. Lombroso
Continua la vendita degli articoli: STOFFE DA UOMO IMPERMEABILI e SOPRABITI confezionati della stagione attuale a PREZZI FORTEMENTE RIDOTTI e di PURO REALIZZO
Si consiglia una visita immediata per avere una scelta migliore

A GENOVA - Via XX Settembre 11 - Drapperie Stura
sono in vendita tutte le DRAPPERIE DA UOMO di PURISSIMA LANA, il più bell'assortimento di Stoffe finissime da uomo oggi esistente in Italia che si liquida a prezzi di specialissima occasione
OLTRE UN MILIONE DI MERCE!

A TORINO - Via Lagrange, 40 (Negozio Tessuti Maestro)
per chiusura di Azienda, sono poste in vendita tutte le rimanenti merci
Taglio Vestito Drapperia uomo (mt. 3,20) L. 39,95 il taglio
Confezione Vestito uomo L. 50
Grandioso assortimento tagli di Drapperie per Uomo - LANERIE e SETERIE
FARE PRESTO! PRIMA CHE TUTTO SIA ESAURITO!

CRONACA CITTADINA

Tutti tesi verso la Sua voce

Le ferree parole del Duce

ascoltate tra il più ardente entusiasmo

Le adunate della folla in tutti i rioni - La città ammantata di tricolori - Il saluto agli Squadristi tornati dall'Urbe

Bandiera nera

Il nostro Avanti ci ha telefonato da Roma nel pomeriggio di ieri:

L'attesa era enorme, la speranza altissima, ma chi avrebbe osato immaginare una così intima comunione fra il Duce e la Sua guardia fedele, chi avrebbe osato insinuarsi nella fiducia che Egli avrebbe rivolto ai vigiliari parole così calde d'affetto, tanto colme di confidenza e generose di elogio?

Indimenticabile giornata, precito maggiore e più pieno fra quanti avessero mai tentato la nostra ambizione; istanti che nessuno potrebbe rappresentare a parole, emozione che ancora ci prende alla gola e gonfia il cuore di una ebbrezza dolce e forte.

Ci troviamo - noi plenamente raccolti nella formazione comandata dal Federale di Torino, in un recinto dello Stadio olimpico, quasi di fronte alla altissima tribuna. Dinanzi a noi, sulle gradinate marmoree, gli alfieri di mille squadre recano le brevi antiche insegne dei combattimento, gli stinti triangoli di seta si sommano delle aste sormontate da pugnali, lance, teschi; i gagliardetti vittoriosi che ora delle raffiche di pioggia bagnavano e adesso — pochi istanti prima dell'apparire del Duce — l'improvviso sole carezzava splendidamente.

Immensa era la moltitudine che premiva fino all'inverosimile lo Stadio, ma poche decine di migliaia le Camicie Nere ornate della treccia rossa.

E' estremamente suggestivo pensare che quegli uomini avevano avuto in sorte il grande privilegio di «stare in campo da soli», di agire contro tutti in nome e per la fortuna avvenire di tutti, di formare l'esercito volontario di Mussolini negli anni della vigilia, di essere strumenti umili, quasi tutti anonimi, della Sua volontà lungimirante ed inflessibile, del Suo genio senza confronti, del Suo cuore così grande da abbracciare e comprendere i cuori di tutti gli italiani. Veramente poche volte, come stamattina, si era avuta una dimostrazione così concreta, tangibile, plastica di quanto possano sul corso della storia la volontà di un Capo e l'ardimento di una minoranza raffinata dal fascino della personalità di Lui. Ed è giusto soggiungere che se quella sensazione, quella consapevolezza accendevano negli occhi degli squadristi un baluginio di giusto orgoglio, facevano anche scaturire dallo loro anime profonde un sentimento di infinito, indicibile gratitudine verso l'Uomo la virtù del quale essi erano diventati attori di eventi che incisero ed incideranno sul destino della Patria e del mondo: in virtù del quale essi avevano potuto esprimersi compiutamente e dare così la misura — da loro medesimi ignorata — del proprio carattere, delle risorse spirituali più vive, della propria moralità umana.

Quando il Duce comparve, fra il sonante assenso della moltitudine, si inserì un attimo di pausa: il silenzio, la commozione, l'estasi degli Squadristi. Subito dopo, il grido di questi ultimi prevalse come il lampo sul tuono, potente, prepotente. Ma anche nella Sua voce vi era — o noi sembrò proprio che vi fosse — una nota, un fiato di commozione allorchè salutò i Morti immortali, allorchè rievocò il passato breve e prode dello squadrismo, di questa Sua, tutta Sua creatura che Lo adora.

Altri scriverà su questo stesso giornale dell'intelligenza, della comprensione, dell'«attualità» con cui gli Squadristi seguirono parola per parola il discorso del Duce, ne sottolinearono le precisazioni di rilievo mondiale, ne assecondarono con felicità di spirito e con esultanza i giganteschi disegni. Ma come non ricordare pure qui che l'anima tutta quanta dello squadrismo, sintesi suprema della milizia fascista, si rinsaldò in quel magnifico e terribile «no», sfolgorante come lama di pugnale nel sole, alla Sua domanda così mussoliniana; talmente pari al Suo volere che ha saputo imprimere, come già nella prima giovinezza Egli sognava di fare, un ritmo nuovo alla vita degli uomini; così meritatamente diretta ai fedelissimi della prima e di tutte le ore: «Squadristi, esiste l'impossibile?».

La notte scorsa viaggiando verso Roma sulla «traduttoria», cara ai nostri ricordi di combattenti, tra noi discorrendo dicevamo che ogni avremmo offerto al Duce nel giurato trinomio della fede, dell'obbedienza e del combattimento, il segno sicuro della nostra sempre ardente ed ardita giovinezza, pronta a tutto osare nel Suo nome vittorioso. Il Duce, con uno di quegli incontri di animi che sono tipicamente rappresentativi delle comunione — al di là di infinite distanze — tra Lui e le Sue schiere originarie, ci ha lanciato quel triplice comandamento come la parola d'ordine del domani prossimo e futuro.

E' ancora la parola d'ordine della vigilia, è la parola che dicevano sorbo e sangue dei pionieri, delle minoranze e poi del popolo intiero. E' la parola che fiammeggia dal 1919 attorno alla bandiera nera del Fascismo rivoluzionario del nuovo ordine sociale.

Nel trionfo di quella bandiera sta il trionfo di tutte le aspirazioni che sfolgorano nei cuori delle generazioni fasciste. Una divina certezza riscalda i nostri spiriti: trionferà senza fine, com'è nel destino dell'Impero di Roma.

Ave

Imponente folla nella Galleria de «La Stampa»

Fervore di popolo

durante la grande ora

Quanti mai torinesi ieri non hanno invidiato i camerati squadristi che a Roma hanno visto il Duce ed ascoltato di presenza il Suo storico discorso? Certo tutti perchè tutta la popolazione della nostra città ha ieri mattina sentito la trasmissione radio delle storiche parole pronunziate da Mussolini. Più che di parziali adunate di folla avvenute in diversi rioni cittadini, si può parlare di una sola grande adunata che ha mobilitato tutti i torinesi attorno agli apparecchi radio ed agli altoparlanti; ma in vari punti questa mobilitazione di animi e di cuori si è rivelata più chiaramente negli ammassamenti di migliaia e migliaia di persone.

Chi poteva ieri mattina ancora entrare, per esempio, nella galleria del nostro giornale? Il vasto porticato era tutto gremito, come erano gremiti la piazza Carlo Alberto, ove la Federazione Fascista aveva disposto molti altoparlanti, le piazze adiacenti i Gruppi Rionali, le sedi del Dopolavoro, i ritrovi pubblici, tutti i luoghi ove si sentiva una radio che trasmetteva la cronaca dell'eccezionale evento. Le schiere delle Camicie Nere e delle Donne Fasciste, naturalmente si erano dato convegno presso i singoli Gruppi Rionali cittadini e l'eco dei canti dell'adunata romana era ripresa a gran voce dai camerati torinesi che si sono così idealmente uniti agli Squadristi ed al popolo dell'Urbe. L'attesa del discorso del Duce era vivissima e si rendeva più acuta gradatamente che l'ora passava e che si approssimava il momento in cui Egli avrebbe parlato.

Prima, durante la cerimonia della consegna della croce di guerra alle insegne del Partito, il popolo aveva risposto a gran voce al saluto al Duce; poi aveva ascoltato con fiera commozione la motivazione della ricompensa perchè il popolo assente, con felice intuizione, comprendeva che quella bronzea croce premiava in un tempo tutti ed ognuno; poichè a tutti e a ognuno erano rivolte quelle parole che indicavano il motivo per cui le insegne hanno marciato spinte «dall'impeto irresistibile della vittoria».

Poi un fremito di commozione ha percorso il cuore dei torinesi quando si è udita la Sua parola. Ogni frase è stata ascoltata con religioso fervore: tutti erano protesi verso la Sua voce che scandiva le frasi esprimenti la volontà del popolo di veder riconosciuti i nostri sacrosanti diritti. Mentre Egli ha ricordato gli Eroi che caddero, gli animi si sono accesi di riconoscente amore; mentre Egli ha bollato gli spacci demoplutocratici della menzogna trionfante, hanno vibrato di incontenibile sdegno; mentre Egli ha riaffermato i nostri diritti si sono esaltati di ardente entusiasmo: ed infine quando Egli ha svelato il segreto d'ogni vittoria, ciascuno ha riaffermato la sicura volontà di mantenere fede alla parola d'ordine: credere, obbedire, combattere.

L'immane ovazione che ha salutato la mirabile conclusione del discorso del Duce non ancora aveva fatto vibrare i microfoni che quell'altro applauso fragoroso che saliva dalle folle torinesi ha scrosciato con incontenibile entusiasmo. Poi i torinesi hanno lasciato i luoghi delle adunate e durante la giornata la città, che era tutta un tripudio di bandiere, è stata animata e pervasa dai più vivi sentimenti di entusiastica fede. A sera gli edifici pubblici sono stati illuminati a festa.

Questa mattina gli Squadristi che hanno partecipato all'adunata hanno fatto ritorno in città con 3 treni che sono giunti il 1.o alle 6,40, il 2.o alle 9,10, il 3.o alle 9,30. Incontro a loro ed alle gloriose insegne si sono mossi dai Gruppi Rionali molti camerati ed i passanti e la cittadinanza che si è data convegno lungo le strade che sono state percorse dalla colonna dei labari e dei gagliardetti hanno calorosamente applaudito le vecchie Camicie Nere a cui ieri il Duce ha dato così alta consegna ideale. In testa alla colonna erano il Segretario Federale ed i fiduciali. Gli applausi con cui squadristi sono stati salutati hanno dimostrato l'affetto della nostra gente per questi uomini per i quali non vi è «nulla di impossibile».

Un centro antitubercolare

aperto alla Casa della G.I.L.

Il Comando Federale G.I.L. comunica che in seguito ai accordi intervenuti col Consorzio provinciale antitubercolare, da oggi, lunedì, è riaperto il Centro prevenzione e studio malattie polmonari «Ferdinando Micheli». Detto Centro, diretto dal camerata prof. Carlo Gamna, direttore della clinica medica della R. Università di Torino, consulente della G.I.L., funzionerà nella Casa G.I.L. femminile, in piazza Bernini ogni martedì e giovedì alle ore 17.

Un corso per Massaie rurali

Si è svolta, nell'Istituto di Scienze Economiche e Commerciali, la lezione inaugurale del corso di zooicultura per Massaie Rurali ed Insegnanti, organizzato dalla Sezione provinciale Massaie Rurali della Federazione dei Fasci femminili. Le lezioni verranno tenute alla R. Università, il giovedì e il sabato dalle ore 15 alle 17. Sono ancora aperte le iscrizioni.

Uno spettacolo benefico

Al Cinematografo Ambrosio, ieri mattina, ad iniziativa delle dame della Misericordia, è stato organizzato uno spettacolo a favore degli indigenti della parrocchia della Gran Madre di Dio. All'invito delle organizzatrici hanno risposto le numerosissime persone

Premi agli Squadristi

dell'Istituto cotoniero italiano

Sabato 25 corr., nella sede dell'Istituto Cotoniero Italiano, agli impiegati Squadristi sono stati consegnati i premi stabiliti nella misura di L. 2.000 ognuno. Davanti a tutto il personale dell'I.C.I., S. E. Spezzotti, R. Commissario Straordinario, ha emulato le gloria dello squadrismo e le conquiste delle Camicie Nere. La magnifica cerimonia, vibrante di fede fascista, si è chiusa tra fervide acclamazioni culminate nel saluto al Duce.

Un incendio allo Standa

provoca panico

negli spettatori di un cinema

Ieri alle ore 17, alcuni passanti notavano che da una vetrina del magazzini «Standa» prospicienti in via Urbano Rattazzi, uscivano spire di fumo. Subito dal vicino albergo Venezia telefonato alla Caserma dello Pontoni e tre distaccamenti con autopompe e carri-attrezzi, agli ordini del comandante ing. Alloy, si recavano sul posto. In via Rattazzi era ingombro di automobili lasciate in sosta, che erano portate via. I vetrelli della vetrina da cui trapelava il fumo furono infranti e le fiamme si sprigionarono e salirono altissime, fino al secondo piano delle stabile. Dal vicino cinematografo intanto uscivano a fiotti gli spettatori, poichè si temeva il propagarsi dell'incendio. Invece esso è stato domato in brevissimo tempo e limitato alla zona in cui si era sviluppato, forse da cortocircuito di un corto circuito. I danni si valutano in centocinquantamila lire. Tutte le provviste pasquali, uova, campane, conigli e pesci di cioccolato, sottoposti all'alta temperatura sviluppatasi nel locale in conseguenza dell'incendio, sono diventati inoltre, molli come pasta. Altri oggetti di pelle, borse, borsette, cinghie, tendaggi e tappeti, così i capanni, le coperte, ecc., le collane di perle e di giada ed altre bigiotterie sono rimaste deteriorate ai pari degli oggetti di cellulloide. Il pronto intervento dei pompieri ha permesso di salvare in gran parte il piano sottostante e così i magazzini, nonostante l'incendio, non riscarranno ebbisi, ma la vendita continuerà al piano inferiore. Le fiamme hanno richiamato sul posto molta folla e per questo è stato necessario un servizio d'ordine iniziato per primi dai carabinieri, subito accorsi agli ordini del comandante la Compagnia interna, e continuato da agenti di P. S. agli ordini di un funzionario e di guardie municipali.

Un corso per Massaie rurali

Si è svolta, nell'Istituto di Scienze Economiche e Commerciali, la lezione inaugurale del corso di zooicultura per Massaie Rurali ed Insegnanti, organizzato dalla Sezione provinciale Massaie Rurali della Federazione dei Fasci femminili. Le lezioni verranno tenute alla R. Università, il giovedì e il sabato dalle ore 15 alle 17. Sono ancora aperte le iscrizioni.

Uno spettacolo benefico

Al Cinematografo Ambrosio, ieri mattina, ad iniziativa delle dame della Misericordia, è stato organizzato uno spettacolo a favore degli indigenti della parrocchia della Gran Madre di Dio. All'invito delle organizzatrici hanno risposto le numerosissime persone

Ai nostri antipodi

Australia, Nuova Zelanda, Pacifico

E' il titolo della conversazione che il prof. G. Giuseppe Capra, incaricato di esplorazioni geografiche italiane nella R. Università di Roma, terrà nel teatro di Palazzo Lascaris questa sera alle 21, per invito del Comitato torinese della «Dante». La conversazione sarà illustrata da proiezioni.

L'OROSCOPO

Ecco un'altra mattinata favorevole a tutte le occupazioni intellettuali, ai commerci, ai viaggi, allo studio delle lingue in vista di un lieto ritorno di Luna-Mercurio. I problemi astrusi che abbisognano di calcoli, meditazioni, speculazioni saranno largamente semplificati da un ottimo Luna-Saturno; qualche difficoltà sopraggiungerà da un grave, potrà derivare da un quadrato Luna-Giove; libra nebulose, negative, per un quadrato Luna-Nettuno. Il pomeriggio giovevole alle relazioni sentimentali, alle manifestazioni d'arte e di bellezza; diffonderà la sicurezza e la comprensione, mercè un trigono Luna-Venere. Qualche possibile contrasto, a notte, per un semisestile Luna-Plutone.

LUMEN.

Circondata dai suoi cari e munita dei conforti della nostra S. Religione lasciava la vita terrena l'adorata

Baldone Elisabetta v. Tosco

I figli **Michele, Pietro, Giuseppe** con le rispettive famiglie; il fratello **Giuseppe Angelo** e famiglia; la sorella in **Bosso** e famiglia; la cognata **Francesca Tosco** ved. **Gaiottino** e famiglia; i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che con presenza e preghiera ricorderanno la nostra affettuosa mamma.

I funerali avranno luogo alle ore 16 partendo dall'abitazione, via Falconieri 4½ bis.

Torino-Cavoretto.

Impr. Pompe funebri Poss - Michelino

Stasera al CHIARELLA

SPETTACOLO TEATRALE

presentato alle ore 21,15 da

TOTO'

e dalla sua brillantissima

COMPAGNIA di FANTASIE COMICHE

della quale fanno parte

CLELI FIAMMA - OLIVIA FRIED

ed il mirabile *Balletto Varsavia*.

Verrà rappresentata la rivista in due tempi e 17 quadri:

TRA MOGLIE E MARITO... LA SUOCERA E IL DITO!...

di A. De Curtis (Totò)

Le prenotazioni dei posti si ricevono, senz'alcun aumento, presso la Casa Cinema Ambrosio, dalle ore 10 alle ore 19. Telef. 47-697.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ritorno all'alba» con Danielle Darrieux, Pierre Dux.
AMBROSIO: «Due nella folla» con Joan Bennett e Joel Mc Crea.
CORSO: «La donna di una notte» con Gael Hulbe e Willy Fritsch.
AUGUSTUS Quando la vita è romanzo.
V. EMANUELE: La signora di Montecarlo e Compagnia Straparietà n. 2.
BALBO: «La ballerina dei gangsters» (Lewis Mattlerwe, Barry Buckner ecc.).
IDEAL: «Quella sporca vita» (Rosanna Durbin) e nuova Comp. Riv. G. Furlai.
STATUTO: «L'albergo degli assenti» con Carla Candiani e Paola Barbara.
ALPI: «Mistero misterioso» J. Holt.
NAZIONALE «Amore e mistero» Larry Anna Harding e Herbert Marshall.
MASSIMO: «Una moglie fedele» con (ultimi).
ELISEO: «Sorelle tragiche» (ultimi).
COLOSSEO «Partita sensazionale». L. 1.
ITALIA: «La signorina mia madre».
TORINESE: «Angeli senza paradiso».
REGINA: «La prigioniera di Sidney».
FORTINO: «Notte gialla» e Varietà.
AQUILA: «Un'anima» e Varietà.
IMPERIALE: «Demone del gioco».
V. VENETO Mischa il fischio, M. Ames.
PRINCIPE: «Mistero» S. Hayakawa.
SAVOIA: «Andiamo» con E. Arnold.
REX: G. Rogers e F. Astaire nel film Radio Pictures «Ceero il mio amore».

Oggi al BALBO

conoscerete Jessie MATTHEWS

la più straordinaria artista, l'idolo degli inglesi, *l'attrice che non dimenticherete, ma desidererete di rivedere al più presto.*

La ballerina dei gangsters

è il film che va la rivelerà, film denso di azione e di sorpresa, il più brillante film di *gangsters*.

La ballerina dei gangsters

si vale pure di altri eccellenti attori: *Barry Mackay*, solante ufficiale di polizia, *Nat Pendleton* e *Neal Madison*, gangsters vigliacchi, con un'aureola comica irresistibile attraverso giochi e scherzi d'ogni genere. Le musiche sono affidate al famoso *trio* americano *Lerner - Goodhart - Hoffman*.

Pugni e schiaffi

all'antica fidanzata

In corso Vittorio, all'angolo con piazza Duca d'Aosta, nel pomeriggio di ieri il ventiquattrenne Matteo Renetta di Luigi, abitante in via Alassena 32, incontrava la sua ex-fidanzata, la sarta ventiduenne Rina Cavalleris di Ercole, abitante in via Madama Cristina 105 e, venuto a diverbio per motivi sentimentali, la colpiva con pugni e schiaffi. All'ospedale Mauriziano, dove si recava a farsi medicare, riscontravano alla Cavalleris contusioni varie al viso.

Ciclista gravemente ferito

Ieri sera il ciclista Giovanni Campana fu Luigi, di 33 anni, non meglio identificato, veniva investito in via Venaria, mentre dall'auto guidata dal fotografo Edoardo, abitante in via Giulia di Barolo 25, il Campana restava gravemente ferito

Bollettino demografico

26 Marzo 1939-XVII

Nati vivi	29
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	13
Matrimoni trascritti	4

STATO CIVILE

Donadini Sinova v. Bisson, d'anni 73, di Verona, casalinga, via Orbassano Acceti, 3 — **Pollino Flora v. Carniati**, bl. 75, di Carmagnola, casalinga, via Garibaldi, 5 — **Palazzolo-Fiorenza** di Giuseppe, bl. 17 di Torino, studentessa, via S. Amedeo 37 — **Audibert Francesco** fu Luigi, od. 72, di Marsiglia, pensionato, v. Le Chesnay 29 — **Ottino Francesca v. Rasso**, bl. 84, di Pecetto, casalinga, v. Bicocca n. 1 — **Basso Orsola** fu Giovanni Battista, bl. 65, di S. Maria Capua Vetere, pensionata, v. Pellico, 14 — **Sarsano Dorino** di Giovanni, bl. 21, di Torino, fonditore — **Rossaro Ezio** di Pietro, bl. 40, di Mantova, operaio — **Bonfiglio Luigi** fu Antonio, bl. 70, di Carolina, operaio — **Piumatti Giuseppa** fu Pietro, bl. 18, di Oria, studente — **Dennis Giustina** di Rita, di m. 10, di Torino — **Rissardi Giuseppina, v. Conella**, di anni 62, di Torino, casalinga — **Richard Paolina v. Maggiora**, bl. 62, di Voghera, casalinga.

Oggi al BALBO

conoscerete Jessie MATTHEWS

la più straordinaria artista, l'idolo degli inglesi, *l'attrice che non dimenticherete, ma desidererete di rivedere al più presto.*

La ballerina dei gangsters

è il film che va la rivelerà, film denso di azione e di sorpresa, il più brillante film di *gangsters*.

La ballerina dei gangsters

si vale pure di altri eccellenti attori: *Barry Mackay*, solante ufficiale di polizia, *Nat Pendleton* e *Neal Madison*, gangsters vigliacchi, con un'aureola comica irresistibile attraverso giochi e scherzi d'ogni genere. Le musiche sono affidate al famoso *trio* americano *Lerner - Goodhart - Hoffman*.

Circondata dai suoi cari e munita dei conforti della nostra S. Religione lasciava la vita terrena l'adorata

Caldone Elisabetta v. Tosco

I figli **Michele, Pietro, Giuseppe** con le rispettive famiglie; il fratello **Giuseppe Angelo** e famiglia; la sorella in **Bosso** e famiglia; la cognata **Francesca Tosco** ved. **Gaiottino** e famiglia; i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che con presenza e preghiera ricorderanno la nostra affettuosa mamma.

I funerali avranno luogo alle ore 16 partendo dall'abitazione, via Falconieri 4½ bis.

Torino-Cavoretto.

Impr. Pompe funebri Poss - Michelino

Dopo una vita nobilissima di sacrificio, dedicata al lavoro ed ai figli, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava ieri

Paola Quazzolo ved. Sossi

Insegnante municipale a riposo

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli Rag. **Aldo, Maurizia** con il consorte Prof. **Guido Ascoli** e figli **Renato** e **Gigliola, Gaetana** con il consorte Cav. **Giovanni Giacumbi, Maria**, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 28 corr., alle ore 16,30, partendo dall'Ospedale Omiopatico, via Orto Botanico 16.

Torino, 27 marzo 1939-XVII, via Madama Cristina 37.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Il 26 corrente mancava all'affetto dei suoi cari

Bistolfi Lodovico

Costernati ne danno il triste annunzio i figli **Guido** colla consorte **Maria Formica** e la piccola **Lucia**, Rag. **Luigi** e **Carlo**, il fratello **Michele** e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 28 corrente, alle ore 10,30, partendo da via Alfonso 12. Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalla visite. Per espresso desiderio dell'Estinto si prega non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo breve malattia, munito dei Conforti di N. S. Religione, mancava ai suoi cari

Barberi Giovanni

Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli, genero, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 28 corr., alle ore 14,30, partendo da via Nizza n. 224. Si ringrazia anticipatamente.

Torino, 26 marzo 1939-XVII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

E' serenamente spirata nel bacio del Signore

Quaranta Anna

ved. Prof. Russiano

I figli **Gemma, Anna Maria, Tullia, Aldo** con la moglie **Grassi Norma** e figli **Alberto** e **Renato**, angosciati ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo lunedì 27 corr., alle ore 16,30, partendo da via San Secondo 15. Non si ricevono visite.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Ieri, 26 marzo 1939, alle ore 5,30, si spegneva in Torino, dopo breve e violento morbo, munito dei Conforti Religiosi, il

Cav. Geom. Francesco Audibert

Ne dà angosciata il doloroso annuncio la figlia **Maria Luisa**, coi nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 28 corr., alle ore 10,15, in Ulzio, partendo dalla casa dell'Estinto.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-459

A 82 anni, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancato il

Dott. Santi Flavio

La moglie **Elena Dabbene** coi figli **Mario** ed **Ettore** e parenti tutti, desolatissimi, annunziano che le esequie avranno luogo martedì 28 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Re Umberto n. 37. Non fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Nel quarto doloroso anniversario dipartita della compianta **MARGHERITA PATTONI RICCARDI** nella Parrocchia del Patrocinio di S. Giuseppe via Bormida n. 8, verranno celebrate Messe, in suffragio, Martedì 28 Marzo alle ore 6, 7,30, 9 e 10. La Famiglia ringrazia i buoni che si uniranno alle sue preghiere. 33581

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

TORINO colombino MILANO

BREVETTO REALE E IMPERIALE

lancia le novità Primaverili

A PREZZI DI PROPAGANDA

L. 65 L. 49

Creazione ECCELSA — IN VITELLI COLONIALI BLEU E ROSSI — Creazione VALENZA

L. 65 L. 37

Calzatura PRINCIPE — Sandalo TRIPOLI

COLOMBINO

VIA GARIBALDI, 17 Telefono 42.382

14 NEGOZI IN TORINO

VIA C. ALBERTO, 18 ang. v. M. Gioia. Tel. 43.250
VIA NIZZA, 57 ang. via V. Calzoa. Tel. 40.373
VIA NIZZA, 106 ang. via Bunoon. Tel. 65.160
VIA S. FRAN. D'ASSISI, 8 ang. via Barbaroux. Tel. 47.991
VIA CIBRARIO, 5 vicino p. Statuto. Tel. 42.940
VIA MONGINEVRO, 34 ang. v. Rialfarda. Tel. 33.171
VIA VIOTTI, 9 ang. via Bertola. Tel. 43-077
CORSO GIULIO CESARE, 42 ang. via Lodi - Tel. 21.263
VIA NAPIONE, 36 ang. via C. Balbo. Tel. 48.113
VIA C. BALBO, 21 bis Telefono 47.000
C. DUCA DI GENOVA, 16 ang. via Massena, Tel. 47.831
CORSO PESCHIERA, 194 ang. v. Senigallia. Tel. 32.684
VIA CIGNA, 42 angolo via Pesaro - Tel.

4 NEGOZI IN MILANO

VIA VITRUVIO, 47 ang. v. C. Tenca. Tel. 22.832
PIAZZALE LORETO, 8 ang. via Padova. Tel. 28.6733
PIAZZA FONTANA 6 ang. v. Amba Alagi Tel. 12.610
PIAZZA WAGNER ang. v. P. Cuppani. Tel. 41.620

DIREZIONE E MAGAZZINI INGROSSO — Inviando importo anticipato si fanno spedizioni per pacco postale — CALZATURE COLOMBINO — Via C. Balbo, 21 bis Telef. 47-000 - TORINO

PRUDENZA
— C'è una curva pericolosa, lo sai?
— No, non ho diritto.

— Eccovi la macchina che m'avete noleggiato stamani: il resto, domattina. Era già buia e non avevo scrimi.

— Tanfatesta, la vostra macchina, è gustosa: consuma benzina anche a fare la marcia indietro!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 27 Marzo 1939 - Anno XVII - Num. 73

L'immediata ripercussione nel mondo dello storico discorso di Mussolini

L'accoglienza francese
"I ponti non sono tagliati,,

Parigi, 27 marzo.

Le parole di Mussolini, attese sempre con così grande interesse, lo erano ancora di più questa volta dato il rapido succedersi degli eventi di queste ultime settimane nell'Europa Centrale e Orientale. Dai primi commenti dei giornali l'impressione generale non è sfavorevole. Se vengono formulate delle riserve sulla vivacità, «sulla violenza» — dicono alcuni — del linguaggio del Duce, vivacità che il *Temps* mostra del resto di comprendere facendo osservare che Mussolini aveva, come principale scopo per la cerimonia di ieri, di glorificare venti anni di attività fascista, il discorso riprodotto integralmente dai giornali della sera è generalmente considerato come moderato.

Calma e moderazione di sostanza

«Discorso calmo e moderato nella sostanza benchè violento nella forma, che non migliora né aggrava la situazione», scrive *Paris Soir*; e *l'Intransigeant* dice che «non è così inquietante come si sarebbe potuto temere» mostrandosi soddisfatto che «il Capo del Governo italiano non abbia fatto suoi gli attacchi della stampa italiana reclamanti rivendicazioni impossibili. Mussolini non ha sorpassato di molto il tono e i termini impiegati dal Re d'Italia. E' questo un fatto che bisogna notare senza ritardo che la pace non è impossibile».

Anche il *Temps* trova che nel suo insieme il discorso di ieri non è particolarmente inquietante poichè in esso è stato riconosciuto che viviamo in un momento serio della vita europea, ed anche perchè il Duce ha affermato che Lui e il Suo popolo non si lasceranno cogliere dalla psicosi di guerra.

«Le aspirazioni italiane — osserva il corrispondente romano del *Temps* — prendono dunque definitivamente forma più chiara e più delimitata. Ma in qual modo verranno presentate le rivendicazioni dell'Italia su Gibuti, Suez e Tunisi?».

In mancanza di una vera informazione i giornali parigini si riferiscono all'intervista di Gayda pubblicata nel *Sunday Dispatch*, cui allude anche il *Temps* nel suo editoriale:

«I tre punti indicati da Mussolini costituiscono un programma più modesto di quello esposto con grande violenza dalla stampa fascista e che comportava delle rivendicazioni così stravaganti come quelle relative alla Corsica, a Nizza e alla Savoia. Ma bisognerà sapere come il Governo di Roma intende porre le questioni di Tunisia, di Gibuti e di Suez. Il discorso di Mussolini non lo precisa, ma bisognerà forse chiedere qualche luce al riguardo alle dichiarazioni che il signor Gayda, che è talvolta interprete del pensiero del Duce, ha fatto ad un giornale inglese ed in cui sono sottolineati soprattutto i diritti dei sudditi italiani in Tunisia, il diritto dell'Italia di chiedere la revisione del regime amministrativo del canale di Suez poichè essa occupa ora il secondo posto nel traffico di quel canale, ed infine la necessità di una collaborazione franco-italiana a Gibuti, solo porto d'accesso all'Etiopia. Queste rivendicazioni possono costituire una base utile di negoziati? Bisognerà aspettare di conoscere i termini delle domande dell'Italia per giudicarle; ma certamente molte cose sarebbero state facilitate se tali domande non fossero state imposte sul tono veemente della campagna della stampa fascista».

«Paris Soir», al quale sembra che a Roma si voglia vedere nel discorso di ieri un invito a negoziare, ammette che i ponti non sono tagliati ed aggiunge che la Francia non ha mai rifiutato di conversare con nessuno, ma conferma che essa ha sempre detto che non lascierebbe prendere un pollice della terra che le appartiene.

La solidità dell'Asse

Altra constatazione, nella quale tutti i commentatori si trovano d'accordo, è il riconoscimento della solidità dell'Asse Roma-Berlino.

Un commento spiccatamente ostile nella sua forma studiatamente moderata, lo troviamo nel *Petit Parisien*, il cui redattore diplomatico considera come «una pretesa esorbitante» l'invito netto a negoziare contenuto nel discorso del Duce, a patto che la Francia «compia i primi passi e ammetta i smeraonanti diritti dell'Italia». Questa pretesa è del resto per Luciano Bourguès aggravata dalla frase sul Mediterraneo «spazio vitale per l'Italia».

«Siccome un mare non può essere per se stesso uno spazio vitale, scrive il Bourguès, si tratta evidentemente delle sue rive. Tutti i rivieraschi, Francia, Inghilterra, Spagna, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Egitto, possono prendere la loro parte di tale allusione tratta dal vocabolario italiano e che spiana alle ambizioni italiane un campo illimitato».

Per contro il corrispondente romano dello stesso giornale telefona che l'impressione dominante è che Mussolini, per quanto violento nelle Sue espressioni verbali, si è mostrato estremamente moderato nelle Sue dichiarazioni politiche e in particolar modo ha lasciato la porta aperta ad ogni sforzo di conciliazione per quanto concerne i rapporti franco-italiani, considerati a Roma come il problema capitale del momento.

«E' indiscutibile che l'Italia di oggi ha teso un dito alla Francia e le ha offerto di negoziare. Non è meno certo che il popolo italiano in blocco sarebbe dietro il suo Governo se la Francia non rispondesse a questo appello suscitando così un conflitto. La più perfetta unanimità è fin da ora creata qui col discorso di oggi. E' questo un risultato del quale bisognerà forse tener conto al di fuori dell'Italia nel corso delle settimane che vengono».

La via sempre aperta

L'ufficioso *Excelsior* commenta nel modo seguente il discorso del Duce:

«Riserva con sfumature di speranza. Perplessità sulle intenzioni di Roma la cui direzione resta un poco oscura. Aspettativa priva di ottimismo e di pessimismo nei riguardi degli sviluppi ulteriori dei rapporti franco-italiani. Mantenimento delle ferme posizioni prese dalla Francia per quanto concerne l'integrità territoriale e la sovranità del suo Impero. Via sempre aperta a dei negoziati nei riguardi dei quali il Governo italiano non ha ancora formulato delle proposte concrete. Così possono riassumersi le prime reazioni francesi al discorso di Mussolini, discorso differente di tono da quello del Re Vittorio Emanuele, ma che non lo contraddice su nessun punto essenziale».

Mercoledì sera, come già abbiamo annunciato, Daladier prenderà la parola alla radio per precisare la posizione del governo francese in presenza dell'attuale situazione. Dopo quello di Mussolini, questo discorso, che non potrà in certo qual modo non essere di risposta, è atteso con il più vivo interesse. Intanto l'attività diplomatica e quella più che mai intensa. Bonnet ha conferito con l'ambasciatore degli Stati Uniti Bullitt, con l'ambasciatore sovietico Suritz e con l'ambasciatore di Romania Tatarescu. Il ministro degli esteri francese ha messo il rappresentante di Roosevelt al corrente dei risultati delle conversazioni di Londra per la cooperazione della Inghilterra e della Francia in tutti i campi, particolarmente nel terreno militare.

Una nota « Havas »

Parigi, 27 marzo.

L'Agenzia ufficiosa «Havas» diramava una nota nella quale, dopo avere sottolineato che l'ottimo discorso del Duce è stato accolto dagli ambienti diplomatici francesi con riserva ed estrema prudenza, concludeva affermando che in complesso la situazione internazionale dopo il discorso del Duce non appare nè peggiorata nè migliorata.

Accoglienza ottimistica
negli ambienti politici di Londra
Note stonate di edenIani

Londra, 27 marzo.

Tutti i giornali di ieri dedicavano le loro pagine, e le colonne principali alla politica dell'Italia. L'attesa per la cerimonia culminante del primo Ventennale del Fasci era salita a un diapason intensissimo. Le previsioni sul discorso del Duce e il telegramma del Führer occupavano gli articoli e le corrispondenze più in evidenza.

Malgrado che lord Halifax abbia rinunciato al week end gli osservatori politici segnalavano un movimento di gente nell'atmosfera del Foreign Office quasi che tutta l'azione diplomatica ivi compreso lo sviluppo dei progetti circa le varie «conferenze» e «dichiarazioni collettive» fosse subordinato all'atteggiamento italiano.

Entusiasmo di italiani

Gli italiani di Londra, anche quelli che abitano nei lontani suburbi della metropoli, malgrado la giornata domenicale sia da loro attesa data l'insolita capacità e intensità lavorativa che essi spiegano nel resto della settimana, per il riposo, ieri mattina si sono alzati presto e si sono diretti alla Casa Littoria. Il salone del Fascio era affollatissimo. Nel fondo dominava una radio. Data la differenza di un'ora fra Londra e Roma sin dalle 2 i camerati si univano al coro delle canzoni patriottiche trasmesse dalla radio italiana. La loro impazienza cresceva a mano a mano che l'annunciatore segnalava prossimo il collegamento con lo studio olimpico del Foro Mussolini. Malgrado la giornata di vento eccezionale che ha imperversato su tutta l'Europa la trasmissione è stata chiarissima. La radio inglese non si era collegata con quella italiana come avevano fatto in Germania, nel nord e sud America e in altri Stati, ma la ricezione, benchè in pieno giorno, è risultata egualmente perfetta.

Al Fascio londinese sono accorsi anche alcuni rappresentanti di agenzie giornalistiche britanniche desiderosi di anticipare la traduzione del discorso e di riferire immediatamente le prime impressioni. Il discorso del Duce è stato ascoltato con entusiasmo e fierezza e anche con commozione come sempre quando accade all'estero di sentirsi in contatto diretto con la voce viva dell'Italia; specialmente commossi erano i vecchi delle squadre che tanto avrebbero desiderato trovarsi a Roma in mezzo agli antichi camerati.

Le rivendicazioni italiane

Specialmente sottolineate dall'uditorio particolarmente in grado di comprendere sono state le allusioni mussoliniane alla psicosi di guerra e al preteso «urgente bisogno di un prestito che naturalmente non poteva essere che britannico». Le risate provocate in un ambiente superlativamente e intensamente italiano da questi passi circa argomenti anche troppo popolari in Inghilterra, avevano un significato impagabile.

Nel pomeriggio il discorso era letto, riletto, commentato e discusso per ore intere su ciascun punto, tanto nei cosidetti ambienti politici, quanto nelle redazioni giornalistiche e nei clubs. Prima e confermata impressione è che esso costituisce un documento politico di straordinaria importanza, dove l'alto senso politico di un Condottiero e di un popolo che sanno mantenere i nervi a posto anche quando gli altri perdono la pazienza, indica quale sia il vero equilibrio fra la valutazione realistica delle forze internazionali e un sincero desiderio di pace con giustizia.

Grandissima attenzione e vastissimo consenso sono stati rivolti negli ambienti politici a quella parte del discorso che ammonisce della necessità di un lungo periodo di pace per salvaguardare lo sviluppo dell'attività europea. Per quello che riguarda l'influenza che le parole del Duce potranno avere sulla politica inglese, i giornali ricordano come il primo passo della cosidetta «politica di distensione» del Primo Ministro Chamberlain, dovrebbe essere stata, secondo quanto più volte è stato ripetuto dallo stesso Chamberlain, un riavvicinamento fra l'Italia e la Francia.

Perciò la parte del discorso del Duce che riguarda le rivendicazioni italiane verso la Francia è quella che suscita i maggiori commenti.

Il *Daily Express* scrive che sulle questioni di Gibuti, di Tunisi e del Canale di Suez la Francia può ragionevolmente aderire alle rivendicazioni italiane.

«La Francia già si accordò coll'Italia — continua il *Daily Express* — per la questione della ferrovia di Gibuti e può farlo di nuovo senza mettere in pericolo i suoi vitali interessi. L'Italia, quale socia utente del canale di Suez, ha il diritto di partecipare alla sua amministrazione. Inoltre — continua il giornale — vi è già il precedente dell'Olanda, che ebbe un seggio nella direzione della Compagnia quale terza nazione per importanza fra gli utenti del canale. Nel suo complesso il discorso di Mussolini offre ragioni di ottimismo. Quando il Duce dice che un lungo periodo di pace è necessario per la salvaguardia dello sviluppo della civiltà europea, egli ne è convinto. Egli sa che è vero e così, concludo il giornale, sappiamo noi tutti».

Come al solito, il *Daily Telegraph*, il giornale del cancelliere dell'edenismo, dell'*ultimatum* fantasma alla Romania e del non meno fantomatico scontro fra truppe tedesche e polacche, è quello più stonato: nella sua corrispondenza da Roma il giornale scrive che le tre parole Tunisia, Gibuti, Suez possono significare richieste grandi o piccole; ma subito dopo dice che le tre indicazioni hanno «cristallizzato» le domande italiane. Come nelle circonvoluzioni cerebrali di quelle che mette insieme il *Daily Telegraph* si possa avvicinare il concetto di elasticità con quello di cristallizzazione noi non sappiamo. Non solo, ma aggiunge che le indicazioni fatte dal Duce «causano ansietà»; e quindi in neretto stampa che «invece di avere lasciato le richieste italiane vaghe come erano state finora...».

Ma come? Se fino ad ora la mentalità dei giornali inglesi e francesi era costituita dal fatto che le domande non erano state poste chiaramente?

Lo stesso *Daily Telegraph* non crede di dedicare il primo editoriale al discorso del Duce: questo tuttavia è commentato nel secondo articolo di fondo intitolato «Un discorso inconcludente». Questo aggettivo sembra sia stato apposto sopra tutto perchè Mussolini non ha precisato le richieste italiane circa Tunisi, Suez e Gibuti: ancora una volta l'organo di Eden fu l'anti-italiano soltanto per vecchio livore sanzionista. Le richieste italiane, o le offerte francesi se verranno e quando verranno saranno discusse in sede diversa e più responsabile di quanto non siano le colonne di questo giornale antifascista. Anche il collaboratore finanziario del *Telegraph* fa stamane il Tabouis predicendo «una storica seduta di borsa dopo il discorso di Mussolini che non ha portato nessun nuovo elemento». Per contro negli ambienti bancari, dove si fa della banca e non dell'edenismo, si prevede proprio per il discorso del Duce un rialzo borsistico in parallelo col rialzo delle speranze di quegli inglesi che vogliono evitare una guerra. Evidentemente al *Daily Telegraph* è stata data una consegna, la consegna di allarmare. Basti dire che l'unica nota serena che appaia sul numero odierno circa il discorso di Mussolini è quella dalla corrispondenza da Parigi!

Negli ambienti politici viene tuttavia messa in rilievo la reazione di Parigi, che si considera nel complesso favorevole ed in base alla quale si spera a Londra che sia possibile una sollecita apertura di negoziati fra Roma e Parigi.

Leo Rea

Soddisfazione in Ungheria

Budapest, 27 marzo.

Il discorso del Duce ha destato nell'opinione pubblica ungherese impressione profonda e soddisfazione vivissima; trasmesso dalla radio ungherese in italiano, subito dopo il discorso è stato nuovamente diffuso in una traduzione letterale in magiaro. I brani nei quali il Duce si è soffermato sulla saldezza della politica dell'Asse Roma-Berlino, sono stati accolti con grande soddisfazione.

I giornali del lunedì riproducono il discorso in prima pagina e lo definiscono concordemente un discorso di pace. L'*Hetfo* mette particolarmente in rilievo la frase nella quale il Duce ha detto che l'Europa ha bisogno di una pace duratura. Il *Virradat*, giornale radicale di destra, dice che l'Italia è amica della pace, ma non della pace ad ogni costo; dal discorso di Mussolini si può rilevare quanto siano puerili le ipotesi che si formulano sul sorgere di conflitti fra le Potenze dell'Asse.

Il Duce assiste alla sfilata degli Squadristi al ponte Duca d'Aosta

Dispacci da tutte le principali città dell'estero e da tutti i centri dove vivono nuclei italiani segnalano la grande attesa per il discorso del Duce e la profonda impressione da esso suscitata attraverso la trasmissione radiofonica. Le Case d'Italia hanno adunati tutti gli italiani per la celebrazione del Ventennale della fondazione dei Fasci e l'audizione radiofonica del discorso. Mussolini non ha suscitato diversamente un indescrivibile entusiasmo.

La posizione mussoliniana
giudicata conciliativa in America

Washington, 27 marzo.

Il forte discorso di Mussolini che, com'è facile immaginare, era attesissimo anche in America, era oggi oggetto di commenti nei circoli ufficiali e politici di Washington, dove le parole del Duce sono state conosciute immediatamente attraverso i comunicati delle agenzie giornalistiche.

Tanto negli ambienti ufficiali, quanto in quelli finanziari, è stato rilevato che il discorso, attraverso le affermazioni recise e franche, è comunque caratterizzato da un tono che qui viene generalmente considerato conciliativo. Si ha infatti l'impressione che esso lasci la via aperta a conversazioni italo-francesi per una eventuale soluzione pacifica delle divergenze e per il soddisfacimento delle aspirazioni italiane. Ne circoli più attenti ed autorevoli della capitale si ritiene che la questione è stata resa di più facile soluzione dal modo come Mussolini l'ha impostata con fermezza, ma con tatto.

Il senatore Claud Pepper, che talvolta è portavoce del governo per quanto si riferisce a questioni di politica estera, ha detto che il discorso odierno del Duce lascia comprendere come sia possibile una pacifica soluzione della crisi che attualmente turba i rapporti fra la Francia e l'Italia. Il presidente Roosevelt conferirà domani, lunedì, con i suoi consiglieri in materia di politica estera e, a quanto si apprende, esaminerà co nessi gli sviluppi della situazione europea alla luce del discorso pronunciato oggi da Mussolini. Intanto in taluni circoli parlamentari si manifesta la convinzione che in Europa si sta preparando una «seconda Monaco» e che tale evento debba considerarsi a breve scadenza, forse tra un mese o due.

La sciagura di Izourd

Le vittime salite a ventinove
Il maltempo ostacola i soccorsi

Parigi, 27 marzo.

Nei Pirenei, dove la tempesta lungi dal calmarsi aumenta di ora in ora, la situazione è criticissima. L'enorme quantità di neve caduta in questi ultimi sei giorni, moltiplica il numero delle valanghe che ostruiscono strade ed interrompono comunicazioni telefoniche e telegrafiche. Inoltre nuclei e torrenti aumentano continuamente di volume ed in numerosi punti strade e sentieri sono già stati tagliati dalle acque.

E' impossibile stabilire un elenco dei paesi e delle borgate minacciate o già provate dalla tormenta; si sa soltanto che il pericolo maggiore sovrasta la regione di Bareges, dove nuove valanghe si sono abbattute ieri e dove il paese omonimo è stato particolarmente provato. Qui, infatti, l'ufficio delle Poste è rimasto in parte sepolto dalla neve e le comunicazioni sono interrotte, per cui si ignora con esattezza l'entità dei danni.

Per quanto concerne il lavoro dei soccorritori, esso continua in alcuni punti e in altri è stato interrotto. Si sperava, ieri mattina, di riprendere le ricerche per liberare i cadaveri degli operai del cantiere del lago di Izourd, ma si sono prodotte nuove valanghe. Una di esse ha trascinato due piloni di sostegno della teleferica e gli ingegneri si sono dichiarati nell'impossibilità materiale di farla funzionare, prima di due o tre giorni. Ora, siccome questo è il solo modo di comunicazione che esista fra Prudière e il lago Izourd, il Prefetto dell'Ariege ha ordinato la cessazione delle ricerche e il ritorno della squadra di salvataggio che si trova già a Prudière. Sono rimasti sul posto a Izourd solo quattro volontari, per vegliare sul cantiere. Tutti i feriti hanno potuto essere portati via in tempo, ma uno di essi, l'italiano Narandi, di 25 anni, è morto all'ospedale di Pamiers. Circa il numero delle vittime, esso è salito da ventisette a ventinove, avendo cessato di vivere i due feriti gravi. Delle vittime due sole sono francesi; le altre sono italiane.

Una squadra di sciatori militari, della quale ogni uomo portava una trentina di chili di viveri, è partita pure ieri da Siguera per approvvigionare gli operai isolati nel lago di Grioore. Si pensa che essi potranno raggiungere Gaioura nella notte o nelle prime ore della mattinata. Si segnala, d'altra parte, che un'enorme valanga si è abbattuta la notte scorsa lungo la strada di Marc, non lontano dal villaggio dallo stesso nome, ostruendo non soltanto la strada, ma anche il fiume, le cui acque si sono sparse minacciando il villaggio di Auzat e la centrale elettrica. Tutte le disposizioni utili sono state prese per liberare la strada e ristabilire il corso normale del fiume onde evitare una inondazione.

L'ULTIMO ATTO IN SPAGNA

I nazionali scatenano l'offensiva nel settore di Cordova

Franco dirige personalmente le operazioni - Le truppe di Queipo De Llano sfondano le posizioni rosse tra Cordova e Penarroya, penetrando per 40 Km. in territorio nemico - 10.000 prigionieri catturati

Burgos, 27 marzo.

E' annunciato ufficialmente che le truppe nazionali comandate da Queipo de Llano sono passate all'offensiva sul fronte di Cordova e che i primi progressi sono sensibilissimi. L'offensiva ha avuto inizio stamani all'alba e dopo una preparazione di artiglieria breve ma precisa le fanterie si sono messe in movimento rompendo risolutamente le linee di resistenza avversarie e penetrando per notevole profondità.

La nuova offensiva nazionale che si estende su un fronte di trecento chilometri, è continuata per l'intera giornata, vittoriosamente. Tutto il robusto sistema difensivo rosso nel settore fra Peñarroya e Cordova è stato frantumato dalle forze nazionali, in cui avanzata, alle sei del pomeriggio aveva già raggiunto quaranta chilometri di profondità. E' chiaro che l'offensiva di Cordova è il preludio di quella più vasta che eliminerà ogni residuo rosso della Spagna.

La notizia che il cannone ha ripreso a tuonare, si è sparsa con rapidità in tutte le provincie nazionali, dove unanime è il convincimento che ci si trovi dinanzi all'inizio dell'ultimo capitolo della guerra. Nelle retrovie, meticolosamente organizzate, sono pronte riserve di viveri per un mese, per l'Esercito combattente e le popolazioni di Madrid, Valencia, Almeria, ed altri centri dove la popolazione da lungo soffre la fame. Tutti i servizi ausiliari, con in testa l'Auxilio Social, sono stati mobilitati e sono organizzati al completo. Il Generale Franco dirige personalmente la battaglia. Dal suo quartier generale egli comunica direttamente con i comandi di settore ed in alcuni casi con i comandi di divisione. Da stamani il Generalissimo lavora col suo Stato Maggiore.

Nella zona madrilena il tempo è ridiventato e nella notte la neve è caduta abbondante sulle Sierre. Il morale delle truppe è elevatissimo.

Ecco il bollettino del Gran Quartier generale di Burgos, sulle operazioni: «Le truppe nazionali hanno spezzato la resistenza del nemico nel settore di Cordova, avanzando per una profondità media di quaranta chilometri. Le forze franchiste hanno occupato e superato i centri di Ghisparo, Realzata, Pronta La Lanza, Vidanatca, Elnido, Santa Eufemia, Alcazar Torca, Anora, Dos Torres e Portobianco. Durante un combattimento, un intero battaglione rosso ha alzato bandiera bianca ed è passato dalla parte dei nazionali. Il numero dei prigionieri raggiunge i dieci mila. Una enorme quantità di materiale bellico, fra cui varie batterie di diverso calibro, è caduto nelle mani dei nazionali.

«L'aviazione, oltre a cooperare con le forze di terra, ha bombardato oggi gli obbiettivi militari del porto di Alicante».

Il Quartier Generale del Capo dello Stato spagnolo ha inviato oggi, alle ore 14.40, un messaggio alle popolazioni della zona repubblicana, invitandole a cessare ogni resistenza ormai inutile. La dichiarazione constata che il trionfo delle truppe nazionali in Catalogna è stato riconosciuto in tutto il mondo e che gli stessi capi repubblicani sono stati costretti a riconoscere la superiorità delle forze nazionali. I repubblicani — continua il messaggio — hanno perduto la guerra e la loro resa è una necessità. La Spagna nazionale mantiene tutte le condizioni offerte per la resa del territorio repubblicano. Il servizio nell'esercito repubblicano non costituisce delitto, come non lo costituisce la appartenenza ai partiti di sinistra. Nella Spagna nazionale saranno puniti dai tribunali solamente i colpevoli di delitti. Il messaggio aggiunge che un'ulteriore resistenza sarebbe inutile e considerato un delitto, poichè significherebbe un delittuoso ed inutile spargimento di sangue.

Protesta a Madrid
contro la Giunta di difesa

Parigi, 27 marzo.

Informazioni da Madrid dicono che la notizia dell'offensiva nazionale nel settore di Cordova ha causato una profonda impressione nella popolazione madrilena. Gli abitanti della capitale che, seguendo le notizie degli ultimi giorni, si erano ormai convinti che la pace non era più lontana, si sono riversati nelle vie dove hanno organizzato manifestazioni di protesta contro la giunta di difesa ed hanno reclamato clamorosamente che sia posto fine alla guerra civile.

Il Consiglio Nazionale della Difesa ha tenuto una riunione che è durata tutta la notte. Nella mattinata il colonnello Casado si è trasferito al Quartier Generale, ove sembra siano in corso importanti riunioni del consiglio.

Il fallimento delle trattative

Burgos, 27 marzo.

Le cosidette trattative per la resa di Madrid, si sono spezzate contro l'inesorabile clausola di Franco «senza condizioni». La voce è quindi al cannone, che, unico, può imporre alla tragedia spagnuola la sua logica conclusione storica, cioè la vittoria totalitaria di Franco.

Nonostante le voci di trattative, all'ultima ora diffusesi all'estero, non vi è stata possibilità di accordo fra la giustizia di Franco ed i mandatari di Madrid e Valencia, che con la stessa giustizia hanno gravissimi conti aperti. Lo avvenire della Spagna nazionale sindacalista, esige che la situazione interna sulla quale la nuova Spagna costruirà la sua grandezza, sia chiarissima, senza equivoci di nessuna sorta, e senza addentellati di intrighi internazionali da parte delle grandi democrazie. Dal complesso delle vicende spagnole emerge sempre più poderosa la figura di grande capo storico del Generalissimo Franco.

(Stefani)

L'arrivo a Napoli
di 600 connazionali da Tunisi
Una nascita durante il viaggio

Napoli, 27 marzo.

Con il piroscafo *Città di Tunisi* sono giunti ieri circa 600 nostri connazionali che hanno lasciato volontariamente la Tunisia per far ritorno in Patria. I rimpatriati, che erano guidati dall'ammiraglio Alessandro Ciano e dal vice-console a Tunisi, sono stati accolti al loro arrivo dalle autorità e gerarchie, tra cui erano il direttore generale degli Italiani all'estero De Cicco, ed il vice-Federale, che ha porto loro il saluto del Segretario del Partito. Alla stazione marittima del Littorio erano schierati reparti armati della G.I.L., rappresentanze del Partito e delle organizzazioni dipendenti, con musica e labari.

Durante la navigazione è nata a bordo una bambina, figlia del minatore Zurru Luigi e di Murgia Giovanna.

Il vice-console di Tunisi ha inviato al Ministro Ciano, a nome di tutti i rimpatriati, un caloroso telegramma. Durante la giornata i connazionali sono stati avviati alle destinazioni loro assegnate.

Il saluto
del Segretario del P.N.F.
a 150 operai giunti dalla Tunisia

Roma, 27 marzo.

Iersera, dopo la partenza delle gloriose insegne milanesi, si è svolta, all'interno della stazione Termini, una significativa manifestazione in occasione dell'arrivo di 150 operai provenienti dalla Tunisia, ai quali il Segretario del Partito, che era accompagnato dal segretario dell'Unione Provinciale dei Lavoratori dell'Industria, ha voluto porgere il suo saluto. Gli operai hanno vivamente apprezzato il gesto del Segretario del Partito e prima di allontanarsi su alcuni torpedoni forniti dall'organizzazione industriale, hanno improvvisato una vibrante dimostrazione al Duce.

La chiusura
della Mostra Pellizza
Oltre centomila visitatori

La Mostra celebrativa di Giuseppe Pellizza da Volpedo si è chiusa ieri sera. Anche per l'intera giornata di ieri, l'ultima, è stato un afflusso ininterrotto comunicato dal mattino e non mai ottenuto neppure nelle ore meridiane: migliaia e migliaia di visitatori si sono avvicendati, a gruppi folti e serrati, sicchè più di una volta si son dovuti formare gli accalcamenti onde la visita potesse svolgersi disciplinata e operosa.

Quanti i visitatori, in questi cinquantre giorni, è cosa dal due di marzo, quando la Mostra fu solennemente inaugurata? La cifra di centomila è stata sensibilmente sorpassata; centomila visitatori che la suggestiva poetica arte del mondo pellizziano hanno sentita e goduta con profonda commozione e costantemente cresciuta ammirazione.

TEATRI

Totò al Chierella

Come abbiamo ieri annunciato, questa sera inizia al Chierella un breve corso di recita, a spettacolo teatrale completo, la Compagnia del divertente comico Totò (della quale fanno anche parte Cicli Fiamma e Olivia Fricli), che si presenta con una nuova rivista dallo stesso Totò: *Tre mobili e mezzo... le suocere e il dito!...*, composta di diciassette quadri in due tempi.

ALL'ALFIERI la Compagnia Cimara-Cellini-Patrese di questa sera l'ultima replica di «Antonio e Cleopatra», di Shakespeare, in cerca a prezzi popolari. Domani sera ripresa della sola commedia di Geraldy: «L'uomo del piacere», che è stata ritenuta molto applaudita nell'interpretazione di Luigi Cimara, della Cellini e del Patrese.

AL BARACCANO, questa sera, la Compagnia Carli-Sabelli, diretta da Romano Calò, riprende, a prezzi popolari, la divertente e accattivante commedia «Il cervello magico» di Luigi Chiarelli.

CRONACA

Due ballerine si accapigliano
per questioni di gelosia

Ieri sera alle nove, in una pensione di via Carlo Alberto 58, due ballerine di un locale di via Golzi, mezzano a diverbio per questioni di gelosia. La ventenne Ida Ferrari di Xicolò riceveva in casa un ammiratore quando dalla vicina Piazza Maurizio Massimiano è giunta notizia a tarsi medicare alle Molinette. Ulteriori in pochi giorni.

Il X Raduno motociclistico
a Torino

Il Raduno motociclistico svoltosi ieri mattina a Torino, in occasione della XIV Fiera del Ciclo e del Motociclo, ha ottenuto un buon successo di partecipanti, malgrado il tempo tutt'altro che favorevole; richiamando dalle regioni vicine ed anche dall'estero un gran numero di centauri: complessivamente 800. Al traguardo d'arrivo, posto in Piazza Castello avanti al Palazzo del Governo le salve delle squadre s'è iniziata alle 9.

Tra le Associazioni motociclistiche premiate per maggior numero di partecipanti è emersa quella di Vercelli, che vince la Coppa del Podestà di Torino, seguita dalle A. M. di Milano, Bergamo, Genova, Alessandria, Cuneo, M. e Sesto S. Giovanni. Tra le provenienti da più lontano, il Moto Club di Nizza Mar. che vince la Coppa del R.A.C.I. La classifica del Dopolavori vede in testa il Dopol. Fiat, seguito nell'ordine dal Dopol. Ferrov. Torino, dal Dopol. Az. Tranvie Munic. di Torino, dal Dopol. Diavoli Rossi di Milano, dal Dopol. Baldini di Milano ecc.

La I Legione Sabauda, la II Legione Alpina e la XXVIII Legione Randaccio hanno meritato i premi speciali per i reparti della M.V.S.N.; il Corpo dei Vigili Urbani di Torino quello per i Corpi Armati; il Comando G.I.L. di Torino quello per la G.I.L. e infine i Frat. Risico il primo premio tra i rappresentanti di marca.

Oggi alla radio

ECCEZIONALE PROGRAMMA MERIDIANO

TP1, MO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, PA, CT, RO2, Tripoli — Ore 12: Oldrovic radio — 13.35: Concerto — 14: Giornale radio — 14.30: Rivista.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, PA, CT, RO2, Tripoli — Ore 15.40: La camerata del Ballilla — 17: Giornale radio — 17.15 (RO1, NA1, BO, BZ, AN): Ballo da ballo — 17.15 (TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT): Concerto di violoncello — 17.15 (BA1): Musica varia.

I PROGRAMMA SERALE TO1, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI2, Tripoli: TO1 e MI2 iniziano le trasmissioni alle ore 24; NA2 dalle 19 alle 20 vedi terzo programma) — Ore 19.20: Dischi — 20: Giornale radio — 21: Storia del Teatro drammatico di Silvio D'Amico — 21.15: Concerto sinfonico — 22.50 (circa): Canzoni e ritmi — 23: Giornale radio — 23.15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2 (FI2 dalle 19 alle 20 vedi terzo programma) — Ore 19.20: Dischi — 20: Giornale radio — 20.30 (circa): MI1: Orchestra di archi — 21 (circa, circa, PA, CT): «La compagnella di Lisa», commedia di Franco Rana — 22.50 circa: PA, CT): Concerto di piano — 23: Giornale radio — 23.15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, BI3, BA2, MI3, BZ, AN — Ore 19: Musica varia — 19.20: Canzoni moderne — 20: Giornale radio — 20.30: «Pagliacci» di Leoncavallo — 22: «Le furie di Arlecchino» Intermezzo.

LUBIA - Belgrado: 20: Trasmissione dal Teatro Nazionale; **Bleccinno:** 20: «Le nozze di Figaro», di Mozart; **Deutschl:** 20.10: «Il ratto al serraglio», op. di Mozart.

Temperatura di Torino

26 marzo 1939-XVII

MASSIMA	+ 3,9
MINIMA	0

Cielo: quasi coperto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA